CATALOGO
DEI CODICI MANOSCRITTI

POSSEDUTI

DAL MARCHESE GIUSEPPE CAMPORI

COMPILATO

DA LUIGI LODI

VICEBIBLIOTECARIO DELLA ESTENSE

PARTE SECONDA

(Secolo XVI.)

MODENA

TIPOGRAFIA DI PAOLO TOSCHI E C.

PARTE SECONDA

SECOLO XVI

Agostino V. Cesareo.

Alamanni Antonio V. Raccolta di poesie.

91. **Amabel** - De continentia.

Cod. cart. in-8, di carte 112, sec. XVI.

Questo romanzo diviso in 24 capitoli è un *compendio* di quello antico de' *Sette Savi* che si crede cavato dalle parabole dell' indiano Sendabar. Da varii termini ed espressioni si conosce l'autore essere lombardo, come p. e. alla carta 110 verso, *ad un' agucchia pomerola e secundo el modo tuscho uno spileto.* Parecchie edizioni se ne sono fatte dal 1542 in poi, col titolo *Avvenimenti del Principe Erasto* e *Compassionevoli avvenimenti di Erasto,* come può vedersi nella *Bibliografia delle novelle italiane* pubblicata dal Gamba. L' *Amabel* è stato scritto molto tempo prima della stampa dell' Erasto. Il ms. preindicato di perfetta conservazione è una copia fatta in Brescia nel 1517, leggendovisi in fine l'annotazione: *Fr. Hyer. Broyolus scripsit anno MDXVII die XI decembris raptissime. — A hore 5 die XI decembris Brixiae.* Di questo codice, già appartenente a Giuseppe Boni, se ne servì, dandone un saggio, il Cav. Cappelli quando pubblicò, togliendolo da un ms. estense, il *Libro de' Sette Savi.*

Ancisa (dell') Timoleone V. Secreti.

92. **Angelii Jacobi** - Disputationes.

Cod. cart. in fol., di carte 145, sec. XVI.

Precedono tre epistole una di Roderico Fonseca a Giulio degli Angeli fratello di Giacomo, e due di Giacomo Angelio a Lelio Torello da Pisa, *V non. martii 1569* e *pr. id. jun. 1571.* Indi seguono varie *Disputationes habitæ* negli anni 1592, 1593 e 1597 intorno a diversi titoli del *Corpus juris* e precipuamente del *Codice* e del *Digesto,* ed inoltre parecchi altri scritti legali. Le molte cassature, le aggiunte ed il mutamento di intieri periodi prestano argomento a ritenere autografi questi scritti del celebre giureconsulto di Barga. Il Mazzuchelli nota bensì che fu Lettore primario civile della sera nello Studio di Pisa, ma non indica verun opera del medesimo o manoscritta o stampata.

93. **Antentii Camilli** - Carmina.

Cod. cart. in fol., di carte 196, sec. XVI.

Contiene versi latini composti in varie circostanze intitolati a dotti ed illustri personaggi (a Giacomo Mazzoni, a Scipione Chiaramonti, a Tomaso Martinelli, al Card. Aldobrandini, ad Andrea Comandino, ad Aurispa Romano, a Gianetto Malatesta, a Vittoria Malatesta Landriana ed a molti altri), ed inoltre parecchie poesie di argomento sacro. Contiene pure i distici che vennero scritti sopra gli archi innalzati nell' occasione che Clemente VIII, nel ritornare da Ferrara a Roma, alloggiò in Cesena li 4 dicembre 1598, ed altri versi che furono nell' occasione stessa posti nella camera abitata dal Papa. In fine trovansi alcune annotazioni o memorie di affari domestici. Di questo dotto poeta di Cesena non fanno menzione il Mazzuchelli, nè il Tiraboschi, benchè di lui si abbiano alle stampe alcune poesie, fra

le quali due epigrammi posti innanzi all' opera *de gelidi potus abusu* del celebre medico Nicolò Masino edita in Cesena nel 1587.

La scrittura del codice, bastantemente conservato, è autografa. Questo ms. appartenne prima alla libreria Bandi, poi a quella di R. Buti.

94. **Antentii Camilli** - Miscellanea.

Cod. cart. in fol., di carte 144, sec. XVI.

Poesie latine scritte in diverse occasioni. Nelle carte non occupate dalle poesie l' Autore vi ha fatto annotazioni di dare ed avere, di spese per liti, vi ha pure inserite note di documenti, ed accennati alcuni avvenimenti. Codice autografo. Donato Momo nell' intitolare alcuni versi a questo dotto poeta Cesenate lo disse *virum undecumque disertissimum.* Fra le poesie trovasene una in lode delle due sue mogli Sidonia e Bianca,altre indirizzate a Roberto suo figlio, ed altre a' suoi parenti Fabrizio ed Annibale ecc. — V. anche *Prose e poesie.*

Aragonia (de) V. Crescentii.

Arceriis (de) Franciscus V. Tractatus.

95. **Argenta** - Osservazioni e precetti astrologici intorno all' agricoltura.

Cod. cart. in-fol., di carte 25, sec. XVI.

Questo scritto, oltre il proemio, è composto di undici capitoli ne'quali si parla delle mutazioni dell' aria, della qualità dei tempi dell' anno, della natura dei segni del Zodiaco, della loro comparazione al Zenit, dei tempi piovosi, della congiunzione delle stelle fisse e dei pronostici dei venti.

Quest' operetta di G. B. Aleotti detto l' *Argenta*, non ricordata nè dal Mazzuchelli nè dal Barotti, è tuttora inedita ed ha parecchie cassature, mutazioni di parole ed aggiunte. È autografa, molto bene conservata, ed è quella che trovavasi nella libreria Costabili di Ferrara.

96. **Argumenta** - in epistolas Ciceronis.

Cod. cart. in-8, di carte 76, sec. XVI.

Argomenti a tutte le lettere famigliari di M. T. Cicerone diversi da quelli già editi da Paolo Manuzio, dal Longolio ecc. Alcuni sono molto estesi in modo che possono considerarsi piuttosto commentarii che argomenti.

Il codice è scritto abbastanza bene, senza cambiamenti o correzioni. Avrà forse servito a qualche maestro di grammatica.

Aristotelis V. Porphyrii.

97. **Aularius Gaspar** - Encyclopedia Zodiaci.

Cod. cart. in-8, di carte 88, sec. XVI.

È premessa la dedica *M. R. P. D. Seraphino Grindelio Canonico Regulari Lateranensi, Præpositoque dignissimo D. Gaspar Aularius Alexandrinus concivis et concanonicus P. F. O.* Nella *ordinis ratio* l' autore scrive che come viene diviso lo Zodiaco in quattro parti, a ciascuna delle quali sono assegnati tre segni celesti o pianeti, così egli divide il circolo universale delle scienze in quattro parti, cioè Scienza razionale, reale, morale, sopranaturale o divina, comprendendo nella prima la logica, la retorica e la poesia; nella seconda la fisica, e la metafisica; nella terza l' etica, l' economia e la politica; nella quarta Dio, la creazione e la redenzione: ponendo in fine, quale appendice,

alcune quistioni da risolversi colla cabala, coll' aritmetica e colla geometria. Questo autore è da aggiungere agli altri due Aulari, pur essi di Alessandria, Antonio Canonico Lateranense e Francesco Maria registrati dal Mazzuchelli.

Nel ms. non trovasi alcuna data: la forma del carattere è del secolo XVI, ma potrebbe forse essere anche del principio del XVII.°

98. **Baldi Bernardino** - L' invenzione del bossolo da navigare.

Cod. cart. in fol., di carte 32, sec. XVI.

Non forma parte della *Nautica;* ma è un secondo poemetto sopra analoga materia. È ancora inedito. Il Mazzuchelli non lo registra nè fra le opere stampate, nè fra le inedite dell' autore, le quali però afferma di non tutte conoscere. Le molte correzioni e pentimenti lo dimostrano autografo. Nel libro IV della *Nautica* (pag. 82, seconda edizione de' classici) trovansi alcuni versi sul magnete che perfettamente corrispondono ad alcuni altri del secondo libro del ms. Trovasi questo però notato al n. XXIV in fine della vita del Baldi scritta dall' Affò, il quale dice di non averlo potuto ritrovare e crede che passasse in potere del sig. Girolamo Albani.

99. **Baldi Camillo** - Avvertimenti intorno al parlare.

Cod. cart. in-fol., di carte 106, sec. XVI.

Oltre gli *Avvertimenti* il codice contiene anche parecchie *Dubitationes* colle relative dichiarazioni intorno alle opere di Aristotele *de phisico auditu, de anima* etc. Il Fantuzzi accenna le cattedre che il Baldi ebbe in Bologna, ma il titolo di una

sua lezione che trovasi in questo codice la indicherebbe fatta in Reggio. Esso è *Perillustribus Adolescentibus Regiensibus in librum Aristotelis de anima incumbentibus.* Gli scritti anzidetti non sono registrati, almeno col titolo preaccennato, dal Mazzuchelli e dal Fantuzzi, nè fra le opere a stampa, nè fra le manoscritte lasciate da questo dotto letterato e filosofo Bolognese.

Baldus Petrus V. Galesius Augustinus.

Battuti (Compagnia de') V. Memorie e Privilegi.

100. **Becatelli Lodovico** - Della cognizione di se stesso.

Cod. cart. in-8, di carte 70, sec. XVI.

Nel codice non trovasi scritto il nome dell' autore, ma senza difficoltà quanto alla famiglia si deduce da quello che leggesi alla pag. 25, cioè *volontieri ricordo* (Alfonso I Re di Napoli) *per le sue rare virtuti che in gran parte furono descritte da uno del sangue mio detto Antonio Beccadello gratissimo servitore a quel ser.mo Re che per essere con altri di casa nostra ito ad habitare a Palermo in Sicilia, s' acquistó in Italia il nome di Panormita.* Quanto poi al nome ce lo indica il Fantuzzi il quale dopo avere enumerate varie opere di *Lodovico* Beccadelli soggiunge: *molte altre si conservano a penna nella libreria di sua famiglia,* fra le quali al num. 3 registra il *Trattato della cognizione di se stesso,* che è appunto quello contenuto nel codice preaccennato. Il Beccadelli compose quest' operetta trovandosi alla sua prepositura di Prato ad unico oggetto di giovare al Cardinale Ferdinando de' Medici cui è intitolata. Il codice bastantemente conservato appartenne alla Biblioteca Costabili di Ferrara.

Begani Agostino V. Orioli Filippo.

Bellafini Francesco V. Orioli Filippo.

Belmessero Paolo V. Orioli Filippo.

Bembo Pietro V. Raccolta di poesie.

Benivieni Girolamo V. Raccolta di poesie.

101. **Blondi Flavii** - De Roma instaurata: de gestis Venetorum; Italia illustrata.

Cod. cart. in fol., di carte 105, sec. XVI.

Quantunque le opere di Flavio Biondo fossero state stampate nel secolo XV e venissero anche riprodotte nel XVI, non ostante ne furono fatte alcune copie a penna, come lo manifestano le tre operette sopraindicate, la trascrizione delle quali fu eseguita nel 1525. L' amanuense ha lasciato in fine della prima la seguente annotazione: *de roma instaurata libri III et ultimi finis anno MDXXV die XXV Ianuarii;* in fine della seconda: *de gestis venetorum finis die p. februarii 1525;* ed infine della terza: *absolutum 14 augusti 1525 sub miti imperio Clementis VII pontificis.*

Il codice è fornito di indici marginali che rendono facile il ritrovamento di quei passi che si volessero cercare. Il luogo delle iniziali è lasciato vuoto perchè certamente si aveva in animo di illuminarle. È di facile lettura e bastantemente conservato.

Bollano Candido V. Miscellanea n. II.

Borgonovo Fr. Arcangelo V. Pici Ioannis ecc.

Bortolazzi Antonio V. Miscellanea n. III.

102. **Botti Marc' Antonio** - Raccolta di stemmi.

Cod. cart. in-fol., di carte 48, sec. XVI.

Manca il frontispizio nel quale doveva essere scritto il nome del personaggio al quale questa raccolta è dedicata. La dedica incomincia solamente: *Sig. e Patron collendissimo* ed ha la data di Lucca 15 luglio 1597. Il Botti dice che ha procurato di porre insieme molte armi nobili *di questa Ill.ma et Ecc.ma città di Lucca,* che il suo signore *non si prenda a sdegno se sono mal disegnate, con poco giuditio dipinte et di brutti colori, poichè non essendo mia professione mi é stato forsa* (sic) *ultimarle così.* Gli stemmi sono 180 tutti miniati, e sotto ciascuno evvi scritto il nome della famiglia alla quale appartiene. Eccettuata l'avvertita mancanza del frontispizio, il codice non ha altro difetto ed è ben conservato.

Budaeus V. Miscellanea n. I.

103. **Busini Galasso** - Dell' arte militare Discorso.

Cod. membr. in-8,° di carte 16. sec. XVI.

Incomincia: *Sel fusse alcuni signori o sia Capitanii e altre persone che non intendesse l' arte militare..... leza questa opereta che è composta per me Galasso trombeta di Businì da Fiorenza citadino parmesano.* Questo autore, che non è registrato nè dal Negri, nè dall' Affò, nè dal Pezzana, nè dal Grassi, aveva scritto prima di cose militari in latino. Egli in fine del Discorso sopra enunciato dice: *e de ciò più amplemente habiami scrito nel latino.* Il codice ben conservato ha parecchie iniziali in oro con fregi a colori.

104. **Camino della perfezione.**

Cod. cart. in-8, di carte 247, sec. XVI.

Il trattato, detto anche *Itinerario della perfettione in Christo*, è diviso in sette giornate *figurate nelli sette anni che Giacob faticò per havere la bella Rachele.* È preceduto da un prologo in sedici capitoli nel quale si tratta dell' orazione mentale. Anche le *Giornate* sono divise in capitoli, ed in fine di ciascuna sono indicati i libri da leggersi, come le opere di Fra Luigi di Granata, dell' Ossuna, di S. Bonaventura, i Morali di S. Gregorio ecc. Al *Camino della perfezione* fa seguito la *seconda via che è l' affettiva*, o *mistica teologia* in tredici capitoli. Quest' opera spirituale è ben diversa da quella collo stesso titolo composta da S. Teresa.

Qua e là si trova qualche correzione nel codice, il quale è ben conservato.

Candele (compagnia delle) V. Capitoli.

105. **Cantate diverse.**

Cod. cart. obl. di carte 53, sec. XVI-XVII.

Il primo verso delle cantata è:

Quanto è frale et ingannevole
Tra continui dolori
Lingua perfida e crudele
Non t' amo
Si lamenta il mio core
Pensiero ove ne vai
Fermatevi pensieri
Speranze non partite
Dammi Lidio tanti baci
Scorto da rai
Mentre vicino a morte
Più l' armi tue non pungono
Fuggite incauti amanti
O che dolce languir
Porto al sen cocente ardore
La mia dama si lamenta
Cor mio ti credi tu
Venite pastorelli ad ammirar

Due sono poste in musica da Giacomo Carissimi ed una da Stefano Landi illustri compositori della seconda metà del secolo XVI e dei primi anni del XVII ricordati con molta lode dal Fètis nella *biographie universelle des musiciens.* Due altre sono musicate da Mario, del quale non è detto il cognome, e nelle rimanenti manca il nome del maestro. Infine trovasi una suonata composta da Gio. Battista Ferrini maestro del quale non fa menzione il suddetto biografo degli scrittori di musica.

106. **Capitoli** riformati del Collegio ed Arte della seta della città di Modena.

Cod. cart. in-8, di carte 25, sec. XVI.

I capitoli sono diciotto, e riguardano le elezioni del Massaro, del notaro e del messo; l'onore da rendersi al massaro, la sua autorità e giurisdizione: inoltre stabiliscono le condanne, i salarii, i contributi e le offerte a San Geminiano: indicano pure il modo di tenere e bollare i libri ecc. Infine trovansi scritti dal notaro Iacopino di Tomasino Lancilotto i nomi di 180 persone che hanno appartenuto alla detta Arte incominciando dall'anno 1526 e proseguendo nei successivi.

Il codice è ben conservato, ed ha ancora la prima legatura composta di due tavole con pelle nel dorso.

107. **Capitoli** della Compagnia delle candele.

Cod. membr. in-8, di carte 26, sec. XVI-XVII.

La Compagnia delle candele, detta anche del Rosario, venne fondata nella chiesa di S. Donato in Collina nella diocesi di Firenze. I capitoli suddetti sono originali e furono scritti nell'anno 1540 ed approvati da Antonio de' Preti vicario dell' Ar-

civescovo Andrea de' Buondelmonti. Hanno ancora la conferma fatta li 4 gennaio 1589 colla firma autografa di Antonio Benivieni vicario del Cardinale Alessandro de' Medici Arcivescovo Fiorentino, con impresso in cera lacca il sigillo del medesimo Cardinale. Contengono pure alcune notizie intorno alla stessa Compagnia.

Le iniziali dei capitoli sono miniate con arabeschi. Il Codice è ottimamente conservato, ed ha ancora la prima legatura in tavole coperte di pelle con impressione e dorature.

108. **Capitoli** della fraternità della Madonna di Pietà.

Cod. membr. in-8, di carte 37, sec. XVI-XVII.

Precede il decreto del Consiglio dei dieci 23 marzo 1580 col quale è concesso a Giorgio Candela e Alvise Mona di erigere una Scuola ovvero Confraternita di devozione nella chiesa dell' Ospedaletto a S. Giobbe sotto il titolo della Madonna della Pietà. Oltre gli ordini e capitoli per detta scuola trovasi l'elenco dei *Compagni quali di borsa propria hanno fatto la spesa* della fondazione nel 15 maggio dell' anno stesso 1580, e di più scritte da mani diverse varie provvisioni e riforme introdotte negli anni posteriori sino al 6 febbraio 1795. Infine poi sono aggiunti gli ordini e decreti a stampa del Consiglio dei Dieci e dei Provveditori di Comun dal 1785 al 1790 riguardanti le Scuole ed altre unioni divote.

Il codice è mancante di una carta, nel resto è bastantemente conservato: ha le iniziali con fregi a colori varii; e nel principio due grandi miniature rappresentanti una la B. V. che tiene in grembo Gesù morto, e l' altra San Giobbe. La legatura è formata di due tavole coperte di velluto.

109. **Capivacii Hieronymi** - Tractatus de urinis et Tractatus de morbo gallico.

Cod. cart. in-8, di carte 154, sec. XVI.

I due trattati vennero composti nel tempo che il Capodivacca insegnava medicina nello studio di Padova (1552-1564.) Furono poi compresi nelle due edizioni delle *opera omnia* dello stesso autore fatte in Venezia nel 1599 e nel 1617, ma con alcuni cambiamenti.

Unito ai due trattati suddetti trovasene uno intitolato: *Mag*[ci] *atque excell. D. Alexandri Torti Mutinensis Physicae, Artiumque Doctoris per amplissimum Collegium Patavinum praeclarissimi tractatus de peste.* Il Torti non è ricordato nè dal Papadopoli, nè dal Colle nella storia dello studio di Padova; e neppure dal Vedriani nei *Dottori Modenesi*. Il Tiraboschi ha compreso nella *Biblioteca Modenese* un *Torti Alessandro* scrivendo del medesimo queste poche parole: *morto agli 11 d'agosto del 1599 ha tre epigrammi nel Codice Vandelli,* uno dei quali riporta. I due trattati del Capodivacca e quello del Torti sono stati scritti dalla stessa mano.

Carpi ordinamenta V. Statuta.

110. **Casa Ioannes** - De officiis inter potentiores et tenuviores amicos.

Cod. membr. in-8, di carte 36, sec. XVI.

Questo opuscolo venne per la prima volta pubblicato in Firenze nel 1564, tre anni dopo la morte dell' autore, Monsignor Della Casa, dall'amico suo Pier Vittori, il quale in un' epistola al lettore dice che l' opuscolo stesso era stato prima varie volte

letto in Roma, e molto lodato dagli eruditi e dotti uomini che allora vi fiorivano. Il codice è scritto con molta eleganza e nitidezza di caratteri. Alcune iniziali sono ad oro. Riscontrati non pochi brani concorda pienamente colla stampa. Conserva la prima legatura in cartoni coperti di pelle nera con fregi impressi.

111. **Casali Gio. Antonio** - Libro di dare ed avere.

Cod. cart. in-fol, di carte 80, sec. XVI.

Registro originale di Gio. Antonio Casali, nel quale sono notati i prestiti che egli di giorno in giorno faceva a diverse persone, la massima parte di Formigine. È singolare che in quel piccolo paese si trovassero nel 1581 e nel 1584 due banchieri, cioè un Alessandro Ebreo ed un Sansone Galico parimente ebreo. Non ostante la presenza dei detti due banchieri moltissimi sono gli affari conclusi dal preaccennato Casali, poichè nel registro sono notati prestiti fatti a quasi tutti gli abitanti di quel castello, fra i quali cinque ad individui della famiglia Schedona, altri a Biagio Ferraris *maestro di lavezzi*, altri a Gio. Antonio Colombi organista di Sassuolo, ed inoltre si trovano partite di credito aperte contro Giuliano Maccari e Marco Antonio Roncalia, il primo podestà ed il secondo capitano di Formigine ecc. La professione del detto Casali non era solamente quella di prestar denari, ma esercitava altresì la medicina e l' arte del notariato. Un atto stipulato nel 1589 *in burgis Formiginis*, unito al detto registro, è così sottoscritto: *Ego Io. Antonius f. q. providi viri domini Joannis de Casalis de Formigine, civis Mutinae publicus apostolica, imperiali ac Communis Saxoli authoritatibus notarius* ecc.

112. **Caterina** (S.) - Tragedia.

Cod. cart. in-8, di carte 83, sec. XVI.

Precede un sonetto il quale incomincia:

De la tua bella sposa eterno Dio
Con novo stile il martir santo e degno
La costanza infinita, l' alto ingegno
E la vivace fè cantar desìo.

L' autore non vi ha posto il suo nome: nel prologo però accennando all' Emilia sembra appartenere all' Italia centrale. Un *Nunzio* così si esprime:

Qual fiera stella o qual maligno fato
Gente avvezza a veder trionfi e feste
Spettacoli honorati e cose liete
V' ha indutto che lassando il bel paese
De la florida Emilia, sete giunti
Dentro le mura d' Alessandria....

Sedici sono gli interlocutori, fra i quali sei filosofi. La scena è in Alessandria d' Egitto. La tragedia è divisa in tre parti. In fine trovansi alcuni cori di martiri e di vergini ed un sonetto alla *Beata vergine Catherina.* La scrittura è chiara e nitida ed il codice è ben conservato.

113. **Catholicon.**

Cod. cart. in-fol. di carte 146, sec. XVI.

Versione italiana dal francese di una satira di cotal nome fatta contro la Lega e i fautori di essa quando si oppugnava

il dominio del regno al Re Enrico IV, ed è un compendio degli Stati di Parigi convenuti il 10 febbraio 1593 estratto dalle memorie di Madamigella De la Lande, detta la *Baionese,* e dalli secreti ragionamenti di lei col P. Commelet. Codice ben conservato, nitido e scritto con chiarezza, fornito di note marginali dichiarative.

La prima idea di questa satira viene attribuita a Pietro Leroy, compita poi da Pietro Pithou colla collaborazione di Gillot, Chrestien, Rapin ed altri. Della medesima sono state fatte parecchie edizioni francesi: la prima a Tours nel 1593, la seconda a Parigi nel 1594 e non poche altre nei secoli XVII e XVIII.

Cerruto Antonio, V. Miscellanea n. IV.

114. **Cesareo Agostino** - Arte del navigare.

Cod. cart. in-8, di carte 68, sec. XVI.

Il titolo è *Arte del navigare con il regimento della Tramontana e del sole e la vera regola del flusso e riflusso delle acque.* Divisa l' operetta in tre parti, nella prima l' autore tratta dell' altezza dei poli, nella seconda dell' altezza del sole, e nella terza del flusso e riflusso delle acque. A maggiore intelligenza delle cose dichiarate l' operetta è corredata di figure ed in fine dell' Indice o *Sommario delle cose contenute nel volume.* In principio leggesi un sonetto, nel margine superiore del quale è scritto di carattere meno antico *Pauolo Borelli.* Il Mazzuchelli parlando di *Agostini Cesare* dice che ha scritto dell' *Arte del navigare* e che un esemplare di quest' operetta si conservava in Roma nella libreria del Cardinale Ottoboni.

115. **Cesareo Agostino** - Rime.

Cod. cart. in-8, di carte 60, sec. XVI.

Pare una copia del Canzoniere che il Cesareo dedicò nel 19 aprile 1567 a Giovanni Castello, di cui parla il Quadrio nel vol. secondo *della Storia e della ragione di ogni poesia* (pag. 255). Contiene infatti, come quello, 49 sonetti, 10 canzoni, 4 ballate, una sestina, 3 madrigali, 2 canti in ottava rima, il secondo dei quali *contrario al principio del XXIV dello Ariosto.* Manca però in questo codice una satira in terza rima indirizzata a Monsig. Nicolò vescovo di Cremona, che il Quadrio dice trovarsi nel Canzoniere offerto al Castelli.

Questo codice appartenne al dotto poeta e giureconsulto reggiano Francesco Denaglio. Oltre le 60 carte sopra indicate ne contiene qualche altra in principio ed in fine, nelle quali trovansi annotazioni di individui della famiglia Denaglia, come: *Anna Bottoni figlia del sig. Pietro Antonio Bottoni hora maritata nel sig. Caval. Ersilio Denalia nobil reggiano di già figlio del Capitan Fausto e questo di già figlio del gran Francesco Denalia* ecc.

116. **Commendone Gio. Francesco Card.** - Discorso sopra la corte di Roma.

Cod. cart. in-fol., di carte 124, sec. XVI.

Girolamo Savorgnano avea chiesto consiglio al Commendone intorno ai mezzi e alla via che dovea tenere per ritornare a Roma. Il Cardinale con questo lungo discorso cerca prima di dare ampia conoscenza della Corte di Roma, poi indica le qualità richieste a chi questa corteggia, ed in fine conclude lodando la risoluzione del Savorgnano di ritornare al servizio della Corte romana.

Il codice non è tanto bene conservato, avendo qualche carta in principio rosa dall' inchiostro ed alcune in fine con macchie prodotte da umidità.

117. **Coniano** (da) **Gioachino** - Trattato delle ordinanze o vero battaglie.

Cod. cart. in fol., di carte 16, sec. XVI.

È parte di quello pubblicato dal Maggi nel trattato *delle fortificazioni delle città* ecc. edito in Venezia nel 1564. È diviso in Ordinanze. Il ms. ne ha 16 e la stampa ne conta 32. L' ordine di quelle del ms. non è uguale a quello della stampa, e di più vi si riscontrano parecchie varianti. Come nella stampa, il ms. è fornito di tavole ben disegnate corrispondenti alle Ordinanze. Nel ms. non trovasi il nome dell' autore, nè il titolo del trattato: sì l' uno che l' altro si sono desunti dalla edizione suddetta del Maggi.

118. **Constitutiones** Congregationis Canonicorum regularium Sancti Salvatoris ordinis Sancti Augustini.

Cod. membr. in 12, di carte 39, sec. XVI.

Costituzioni o piuttosto lettere apostoliche di Giulio II, anno nono (1512), confermate da Leone X, anno secondo (1514), colle quali vengono concesse immunità, privilegi, grazie, favori ed indulti spirituali e temporali alle persone ed alle Congregazioni dei Canonici regolari di S. Salvatore dell'ordine di S. Agostino, essendo allora Procuratore Generale Fra Agostino da Mantova. Queste Costituzioni precedute dall'indice sono divise in 70 paragrafi o capitoli. Mancano le iniziali che avrebbero dovute essere

supplite in colori ed in oro. Questo Codice ben conservato con vecchia legatura in pelle con impressioni dorate appartenne alla Congregazione di S. Maria delle Grazie fuori di Rimini.

119. **Cornejo Juan** - Discurso y despertador perservativo de corrimientos y enfermedades de ellos.

Cod. cart. in-8, di carte 53, sec. XVI.

Al discorso è premessa la dedica latina scritta in Madrid *pridie Kalendas Ianuarii, beatissimo Clementi octavo universalis Ecclesiae maximo,* dell' autore dottor Giovanni Cornexo spagnuolo professore di medicina. Al discorso sopra detto ne fa seguito un altro col titolo *Discurso particular preservativo de la gota en que se descubre su naturaleza y se pone su propia cura,* composto dallo stesso autore e dedicato *a la Catolica Magestad del Rey Don Phelipe segundo.* Sì l' uno che l' altro Discorso sono in lingua spagnuola. In fine si trovano parecchie ricette. Il Codice ben conservato ha ancora l' antica legatura in pergamena. Non è notato l' anno in cui è stato scritto, ma unicamente ha l' indicazione preaccennata *pridie Kalendas Ianuarii.*

Cortese Giordano, V. Miscellanea n. 111.

120. **Corvo Andrea** - Fisonomia e Chiromantia.

Cod. cart. in-4, di carte 122, sec. XVI.

Quest' operetta scritta con molta diligenza ed accuratezza con caratteri imitanti la stampa è dall' autore dedicata a Gio. Francesco Gonzaga Marchese di Mantova. È fornita di molte figure e disegni. Il Tiraboschi non conobbe questa versione; notò però l' opera stessa in latino cavandone la notizia dal Catalogo della

Biblioteca di Cristiano Gottlieb Schwartz. L' opera medesima è poi così registrata dall' Hain *Chiromanthia excellentissimi et singularis viri in Chiromantia exercitatissimi magistri Andreae Corvi Mirandulensis opus rarissimum de eadem chiromantiae facultate ad Ioannem Franciscum Mantuae Marchionem benemeritum,* senza nota tipografica. L' essere dedicata al Marchese Gio. Francesco Gonzaga mostra che l' opera fu scritta nella metà del secolo XV. Un esemplare ms. del testo latino dell' opera stessa conservasi nella Estense arricchito di molte figure. In fine dell' avviso al lettore leggendosi *Argentorati apud Ioannem Albertum mense sept. anno MDXXXVI,* può ritenersi questo esemplare una copia dell' edizione fatta in Strasburgo nell' anno preindicato.

121. **Crediti e Debiti** della spezieria de' fratelli Fontana in Modena.

Cod. cart. in fol., di carte 128, sec. XVI.

Libro o Registro nel quale sono notati i debitori ed i creditori della farmacia de' fratelli Daniele, Bernardino e Gabriele q.m ser Alessandro da Fontana cittadini di Modena, per medicinali e altri esercizi, trafichi, mercanzie ecc. Comprende i conti degli anni 1500 al 1505.

È interessante perchè in esso sono notati non solo i medicinali allora più usati in Modena, ma ancora vi sono indicati i coloniali e gli altri generi di drogherie che erano in commercio in questa città. Vi si trovano pure notizie le quali possono servire di conferma a qualche punto storico; come, ad esempio, ai 27 agosto dell' anno 1502 è notata debitrice la Camera ducale di L. 52 e denari due *per cere, confectione e altre robe date per la venuta de la Illu. Marchesana de Saluzo a la quale la Camera fece le spexe:* al 24 novembre L. 4. sol. 10 e den. 8 per diversi generi dati alla Camera ducale per la venuta dell' *Illu. Mons. Vesconte generale di Napoli franzoso.* Di altra somma è notata debitrice la Camera nel 1503 per la venuta in

Modena del *Cardinale di Bologna, del Card. Suderini, del Card. Triultio* e de' *Card. Mons. Ascanio* e *Mons. Rovan.* Nel 1504 fra i debitori per diversi generi vi è un *Thomaso depintore,* ed ai 25 settembre del 1505 un *M.ro Cosmo Rubego depintore* per L. 5. sol. 1. den. 10. Nel 26 maggio 1502 è segnato un *M.ro Luca de Antonio da Lucca marangon habitatore in Modena* il quale deve sol. 3. den. 8 per cera a lui venduta ecc.

Il codice è ben conservato ed ha ancora la prima legatura in pelle, la quale è così descritta nella prima pagina: è *coverto de braxillo turchino over azuro marezato cum cinque coreze negre cum una fibia.*

122. **Crescentii, Guidoboni et N. Aragoniae** - Decisiones.

Cod. cart. in fol., di carte 350, sec. XVI.

Le Decisioni di Marcello Crescenzio Auditore della Rota romana e poi Cardinale furono pubblicate per le stampe in Roma nel 1589. Fra il ms. e la stampa evvi qualche differenza nei titoli, nel numero e nella distribuzione: nella stampa se ne contano 313 contenute in un libro solo, e nel ms. sono 307 divise in due libri. Quelle poi degli altri due Auditori, cioè dello spagnuolo Gio. Battista Guidobono e del siciliano Nicolò d' Aragona trovansi edite nella collezione delle Decisioni della S. R. Rota, essendo esse già ricordate da Gio. Battista Cantalmaio nella *Selectanea rerum notabilium ad usum Decisionum sacrae Rotae romanae in libris impressis per diaeceses extensarum.*

123. Cronaca di Modena.

Cod. cart. in-8, di carte 55, sec. XVI.

È una copia della breve cronaca di Modena, detta *di San Cesario* perchè ritrovata in quel castello. Questa copia fu fatta da Meschino Balestri il quale la dedicò al M.co Pietro Borghi *per le cortesie ricepute da voi e da M. Lodovico vostro fratello.* Unita alla sopraindicata trovasene altra copia scritta da mano diversa.

Tre copie della cronaca medesima si conservano nella Biblioteca Estense, in una delle quali leggesi: *copia di una cronica ritrovata nel castello di S. Cesario in certi libri antiquissimi scritti a penna, et fu ritrovata et messa insieme nell' anno 1523 per man di messer Gio. Bat.ta Fogliano cittadino di Modena et in quel tempo podestà de detto castello in nome del conte Achille Boschetto, de la qual cronica ne donò una copia al conte Ruberto Boschetto. Et io D. Gio. Bat.ta Volpino ne ho tolta dalla detta una copia.* La copia che trovasi nell' Archivio Boschetti venne pubblicata in Modena nel 1869 dal conte Claudio Boschetti nell' occasione delle nozze Bentivoglio-Malvezzi.

124. Cronaca di Modena.

Cod. cart. in-fol., di carte 36, sec. XVI.

È una copia della cronaca, così detta di S. Cesario, fatta nel 1579 e continuata poi sino all' anno 1599 da un anonimo. Venne già inserita, sino all' anno 1509, da Tomasino Lancilotto nella sua Cronaca manuscritta all' anno 1536, e stampata poi in parte nel tomo V dei Monumenti Modenesi (Cronache) dalla R. Deputazione di storia patria.

125. Cronaca breve di Modena.

Cod. cart. in-fol., di carte 8, sec. XVI.

Messa insieme l' anno 1513 servendosi di scritture antiche e di varie cronache manuscritte di Modena. La maggior parte però delle notizie è tolta da quella di S. Cesario. Questa breve cronaca incomincia dall' edificazione di Roma ed arriva sino all' anno 1330.

Dati Agostino, V. Miscellanea n. I.

126. Decreti ecc. in favore dell' Arte de' fornari.

Cod. membr. in 4, di carte 92, sec. XVI-XVIII.

L' intiero titolo è *Decreti, ordinationi, provisioni, dechiarationi, capitoli et altri concessi per li serenissimi Duchi e Marchesi di Ferrara e suoi magnifici Giudici de' dodici Savi agli huomini dell' università dell' Arte de' fornari in detta città e posti in volgare dall' originale latino.* Al titolo segue l' indice, e dopo questo leggonsi i decreti e capitoli accordati ai fornai dai Marchesi Nicolò e Leonello, dal Duca Borso, dal Giudice de' Savi, dai Duchi Alfonso I, Ercole II ed Alfonso II, ed inoltre calmieri, sentenze, deliberazioni, precetti, accordi fra il Comune e l' Arte suddetta ecc. Contiene ancora il nome di tutti quelli che nelle varie epoche appartennero alla Università de' fornai, ed infine parecchie disposizioni e decreti con ricognizione autentica notarile. L' esemplare ben conservato è mancante di una carta che dovrebbe essere segnata col numero 39. Conserva ancora la prima legatura formata di due tavole coperte di pelle con impressioni a secco e borchie di ottone agli angoli e nel mezzo.

127. **Denalii** - Consilia.

Cod. cart. in-fol., di carte 155, sec. XVI e XVII.

Consigli, voti, dubii ecc. dei dotti giureconsulti reggiani Francesco e Febo padre e figlio Denalio. Nella maggior parte sono autografi con cassature e mutamenti di parole e qualche volta di periodi: e nella minore hanno autografa la firma e qualche correzione. Eccettuate alcune decisioni di Febo pubblicate nelle Decisioni scelte della Rota di Bologna ed una allegazione di Francesco edita a parte, pochi sono i consigli o voti dati alle stampe da questi giureconsulti; la massima parte è tuttora inedita. Non tutti gli scritti contenuti nel codice sopraindicato sono del secolo XVI, parecchi appartengono al XVII, essendo ambidue i Denalii morti in età avanzata, cioè Francesco nel 1619 in Reggio e Febo nel 1624 in Modena. In mezzo a questi voti trovasi una allegazione firmata *Paulus Denalius Iurisconsultus,* scrittore questo non ricordato dal Tiraboschi nella *Biblioteca Modenese.* Di Francesco si hanno però alle stampe non poche poesie latine ed italiane edite in Bologna ed in Reggio.

128. **Diario di Firenze.**

Cod. cart. in-fol., di carte 157, sec. XVI.

È un Memoriale di quelli che sono stati al governo di Firenze dall' anno 1435, nel quale prese il Gonfalone Cosimo de Medici, all' anno 1522 nel quale il Gonfalone fu preso da Agnolo Carducci. Vi sono indicati i principali avvenimenti accaduti in quella Repubblica nel detto periodo di tempo, come nel 1498 la morte di Fra Girolamo Savonarola, ed inoltre quelli succeduti in altri luoghi dell' Italia. Codice ben conservato e di facile lettura.

129. **Diploma per laurea.**

Cod. membr. in-8, di carte 6, sec. XVI.

Diploma col quale il nobile Zucchella figlio di Marco Zucchella di Pesaro viene creato e proclamato dottore in filosofia e in medicina dal canonico Giulio Urbano vicario del Vescovo di Padova Marco Cornaro Cancelliere del Ginnasio padovano.

Il diploma è scritto con molta eleganza con inchiostro nero ed oro: ha intorno alla prima pagina un fregio con miniature; e l'iniziale pure miniata rappresenta l'Annunciazione. In fine lo amanuense ha posto la nota *Franciscus de Oddis Pisaurensis Not. Caes. Almae Universitatis Iuristarum Pat.ni Gymnasii scriptor scripsit.* Evvi il sigillo pendente colla leggenda: *Marcus Cornelius Epus Paduan. Comesq. Saccen.*

130. **Discorsi** - al Pontefice Clemente VIII.

Cod. cart. in-8, di carte 43, sec. XVI.

I discorsi sono due: il primo contiene le ragioni per le quali Enrico IV di Borbone deve essere ammesso all'unione della Religione cattolica e alla successione del regno di Francia; ed il secondo è un panegirico al Pontefice Clemente VIII per la benedizione data allo stesso Enrico IV già divenuto Re di Francia.

Nel codice bastantemente conservato non trovasi il nome dell'autore dei due discorsi.

131. **Discorso d'amore.**

Cod. cart. in-8, di carte 42, sec. XVI.

È intitolato *alla Molto Ill.re Sig.ra Tarquinia Molza.* Incomincia: *Presento a V. S. Molto Ill.re un piccolo discorso d' amore che già a prieghi di chi hora è in cielo m' indussi a scrivere, mentre che con altro viso e con pelo molto del presente diverso mi trovava poco più del dovere involto in simili pensieri.* In fine della dedica l' Autore non ha posto il suo nome, nè la data precisa, ma unicamente *Di.... li... MD...* Il discorso è diviso in undici capitoli, nei quali si descrivono e si spiegano varie significazioni del nome *amore,* e si mostra quanto e fino a che termine l' amore possa crescere.

Il codice è assai bello, scritto con nitidezza, ed è forse l' esemplare offerto alla *unica* Tarquinia Molza. Appartenne alla libreria Sanvitali, giacchè nel *retto* della prima carta leggesi scritto: *Io Angelo Sanvitali possessor di questo libro.*

132. **Discorso dell' amore.**

Cod. cart. in-8, di carte 36, sec. XVI.

L' anonimo Autore indirizza il discorso ad un *magnifico ed onorato giovane.* Distingue l' amore ne' suoi significati principali, e ad uno ad uno li dichiara mostrando come l' amore possa essere utile o dannoso a quelli che amano. Aggiunge la risposta ad una lettera, colla preghiera di leggerla, la quale incomincia: *Io fui ricercato (molto m.co sig. mio) a giorni passati da Madama di Jero, dama nobile et virtuosa che io le dicessi quale era quella cosa che potesse operare donna bella la quale potesse fare levar dallo amore il suo amante quantunche legato con fortissime catene et innamorato fierissimamente.*

Il pregevole codice scritto nitidamente è molto ben conservato.

133. **Discorso** della vera beatitudine.

Cod. cart. in-8, di carte 32, sec. XVI.

Il discorso ha per titolo le parole dell' Apocalisse *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* L' autore, che ha voluto conservare l' anonimo, dimostra coll' appoggio di moltissimi passi delle sante scritture e degli Atti degli Apostoli che la vera beatitudine, ossia il sommo bene, non è nella vita, ma fuori della vita, e che non può conseguirsi dagli uomini se non dopo la morte. Il codice è molto bene scritto; non è però detto quando il discorso sia stato composto e dove siasi recitato.

134. **Documenti** relativi al monastero di S. Benedetto di Polirone.

Cod. cart. in fol., di carte 575 sec. XV, XVI e XVII.

Grande raccolta di documenti relativi al Monastero sopraindicato, alcuni autentici con sigillo ed altri in copia sincrona, cioè affitti, affrancazioni, bolle e lettere pontificie, compre, investiture, mandati, vendite, sentenze, allegazioni, informazioni e Consigli dei celebri giureconsulti Gio. Campeggi, Nicola Aliprandi, Gio. Croto di Monferrato, Angelo de Cesis, Pietro Gio. Pomponazzo, Francesco Galvani ecc., con sottoscrizione autografa in parecchi. Documenti importanti per la storia di quel Monastero e per le liti sostenute con varie illustri famiglie, come gli Arrivabeni, gli Arrigoni, i Benadusi, i da Correggio, i Gonzaga, i Pico, i Torelli, e che dimostrano gli estesissimi possessi, di quei Monaci non solo nel territorio di Mantova, ma a Suzzara, Concordia, Mirandola ecc.

Fra le 575 carte di cui è formato il volume, dieci sono in pergamena.

135. **Durantes Castor** - De victus et exercitationis ratione servanda.

Cod. membr. in-8, di carte 36, sec. XVI.

Il titolo portato dal frontispizio è: *De victus et exercitationis ratione servanda praesertim senibus ad sanitatem, vitamque tuendam atque prorogandam.* L' Autore dedica quest'operetta al sommo Pontefice Sisto V. Componesi del proemio e di sei capitoli. Poco dopo averla presentata al Papa l' Autore stesso la tradusse in italiano facendovi molte aggiunte e nel 20 luglio 1586 la intitolò a Donna Camilla Peretta. Nella dedica dice: *Avendo io alli giorni passati mandato a N. S. in segno di gratitudine e di devozione un libro composto in lingua latina del modo di conservare la sanità e prolungare la vita, ho pensato per far cosa grata a V. E. ridurlo in lingua italiana.* Questa versione venne poi stampata a Venezia nel 1611.

L'essere il codice preindicato scritto con eleganza ed adorno di fregi, l' essere coperto di veluto cremisi ed avere lo stemma miniato del Papa, quale vedesi nel monumento eretto a questo Pontefice nella basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fa supporre essere stato questo l' esemplare offerto dal Durante a Sisto V.

136. **Esempi di lettere.**

Cod. cart. in-8, di carte 28, sec. XVI.

Esempi, o piuttosto minute per lettere di congratulazione, di raccomandazione, di ringraziamento, di buon augurio e di risposta ad avviso di matrimonio. Codice con molte cassature, aggiunte, sostituzione di parole e qualche volta di intieri periodi. Precedono alcune memorie ed annotazioni di redditi di fondi rustici fatte nel 1584 da mano diversa da quella che ha scritto gli esempi delle lettere.

Falcino Camillo, V. Prose e poesie.

137. **Ficino Marsilio** - Del modo di conservare la vita col mezzo delle cose celesti.

Cod. cart. in-4, di carte 159, sec. XVI.

Ultimo dei tre libri che il Ficino compose col titolo *De triplici vita* che furono stampati in Venezia nel 1498 e ripubblicati poscia nel secolo XVI. L' Argellati ne registra una traduzione italiana edita in Venezia dal Tramezzino nel 1548 dedicata a Domenico Veniero. La versione contenuta nel codice sopraindicato non pare quella notata dall' Argellati. È intitolata *al cortesissimo, degli virtuosi fautore et amicissimo il sig. Alissandro Reineiri Gentilhomo Fiorentino.* Il libro è diviso in venticinque capitoli, a differenza del testo latino che ne ha ventisei. Nei medesimi *per via di filosofia si dimostra quali stelle et Pianeti siano benigni et quali siano infortunati agli homini, dove ancora a pieno si dechiara le pietre, li minerali et l'herbe appropriate a ciascun pianeta.* Nella seconda pagina trovasi l' annotazione: *Io Carlo Francesco Ceccharelli romano,* scritta da mano non tanto antica, che forse indica uno dei vecchi possessori del codice il quale poi passò alla libreria Bandi, ed indi a quella di R. Buti.

Flaminio Gio. Antonio, V. Orioli Filippo.

138 **Fontana D. Daniele** - Libro di memorie.

Cod. cart. in-fol., di carte 81, sec. XVI e XVII.

Libro nel quale il sacerdote modenese D. Daniele Fontana notaro apostolico incominciò a scrivere giorno per giorno tutte

le rendite avute da' suoi fondi e le spese fatte per se e pel suo nipote da lui tutelato Alessandro del fu Gabriele Fontana, dal 30 marzo 1517 al 1526, e proseguito poi da Alessandro, Giacomo ed altri Fontana dal 1553 al 1626.

Fra le spese trovasi notato un Salustio legato comprato per 18 soldi ed 8 denari, un Petrarca per soldi 13, un Plauto per soldi 20, un Pylade per sol. 15 ed 8 denari ecc.

Fornari (Arte de'), V. Decreti.

139. **Forzatellis** (de) **Simon** - Sentenze, fatti, esempi ecc.

Cod. cart. in-8, di carte 156, sec. XVI.

Il codice non ha titolo. Quello suindicato è desunto dal contenuto nel codice stesso. Oltre le sentenze, i fatti e gli esempi i quali sono cavati dal vecchio e dal nuovo Testamento, dagli antichi autori pagani e dalle opere dei santi Padri, il manoscritto contiene ancora alcuni Sermoni morali. Il nome dell' autore è così scritto nella prima carta: *Venerabilis d. Simon de Forzatelis de Feraria.* Un ramo della famiglia Forzatè, che ha avuti non pochi uomini celebri, ricordati specialmente dal Verci, da Padova passò e si stabilì a Ferrara nel secolo XIII.

Franchini Ercole, V. Miscellanea n. III.

140. **Galesius Augustinus** - De consequentiarum probationibus.
Baldus Petrus Maria - De consequentiis.

Cod. cart. in 8°, di carte 48, sec. XVI.

Galesi Agostino dedica quest' operetta *Ill.mo et Ecc.mo D. Iacobo Boncompagno Duci Soræ.* Il Fantuzzi nota altri scritti di questo filosofo Bolognese, ma non fa menzione dell' operetta preaccennata. Nel medesimo codice trovasi un altro opuscolo indicato così: *Collecta ex sermonibus Exc.mi domini Petri Mariæ Baldi quos familiariter habuit cum quibusdam domesticis discipulis suis anno 1556.* Il Fantuzzi ed il Mazzuchelli registrano con poche parole Pietro Maria Baldi anch' esso filosofo Bolognese, ma nè l' uno nè l' altro accenna l' opuscolo preindicato. Possono perciò ritenersi tanto l' operetta del Galesi, come l' opuscolo del Baldi ancora inediti, e sono l' una e l'altro da aggiungersi alle opere di questi due scrittori Bolognesi.

141. **Gataro Galeazzo ed Andrea** - Chronicha de la nobile città de Padoa.

Cod. cart. in fol., di carte 206, sec. XVI.

Questo Codice ben conservato comprende la cronica di Galeazzo Gataro riformata da Andrea, e conferma il detto del Muratori intorno le differenze che corrono tra i vari esemplari della medesima. In questo non si riscontrano sostanziali variazioni dalla stampa, hassi però a lamentare il difetto di pochi capitoli, difetto compensato dall' aggiunta di alcuni capitoli nuovi, dalla correzione di date e di nomi proprii ed in particolar modo dal pregio del dettato, che se pure non è l' originale di Andrea,

non se ne discosta soverchiamente come nella edizione Muratoriana, nella quale la veste è prettamente italiana moderna (Rer Ital. Script. t. XVII).

Il codice porta nelle prima pagina la nota: *Liber Vincentii Scardeonii Chirurgi patavini prof. nunc Angeli filii eius;* e nella penultima l' altra dell' amanuense *La soprascritta cronica scritta per me pre Ioanni humoi pyrota scodren. fiolo de D. Io. Baptista q. Radix ad instantia et requisitione de lo Ex. dottor di Cirurgia m. Vincentio Scardeone cittadino padoano de la contrada S. Leonardo da Padoa.* Manca la indicazione dell' anno nel quale il codice fu scritto.

Girolamo (S.) V. Miscellanea u. IV.

142. **Giudicio** sopra la canzone del Caro *Venite all' ombra* ecc.

Cod. cart. in fol., di carte 22, sec. XVI.

Scritto ancora inedito nel quale l' autore non ha voluto porre il suo cognome. Solamente nella Premessa egli dice: *et acciochè io possa scoprirmi quando mi piacerà et esser riconosciuto per autore di questo Giudicio, io voglio accennare il mio nome che comincia dalla lettera vicina al B., il cognome voglio tacere.* Osservando che esso si dichiara troppo più parziale del Castelvetro di quello si convenga ad uomo letterato non Modenese, e che mostra essere stato alcun tempo in Roma cortegiano, potrebbe (come leggesi in una nota lasciata in fine del ms. dal Galvani) aggiudicarsi al Modenese Alessandro Melano stato ai servigi del Cardinale Aleandro, letterato di quei tempi in riputazione di molta dottrina e sottilità, a cui si attribuisce la nota lettera della Lucia Bertana al Caro per comporre appunto codesta battaglia tra esso Caro ed il Castelvetro. La pregevole operetta suindicata sarebbe quindi da aggiungersi alle altre del Melano ricordate dal Tiraboschi nel tomo terzo della *Biblioteca Modenese.*

Gombola V. Statuta.

143. **Gonzaga Curzio** - Il Fido Amante, Poema eroico.

4° Mantova 1582 presso Giacomo Ruffinello.

Questo poema lodato dal Tasso, e dal Quadrio detto *raro*, fu riveduto, corretto, ed ampliato dall' autore dopo la stampa, come ne fa fede l' esemplare sopra indicato. In esso precedono 19 carte mss. le quali contengono annotazioni, versi, appunti, ed argomenti in prosa di alcuni Canti; ed inoltre una lettera autografa di Francesco Gori colla data di Roma 27 novembre 1593, ed un sonetto di Fabio Manni. Nella parte superiore del frontispizio vedesi scritto: *Adì 9 luglio il sig. Simonetta et io demo principio a dar l' ultima mano a questo libro.* In tutte le carte dell' edizione sono note manuscritte, cassature, mutazioni ed aggiunte non solo di versi ma di intiere ottave, così che può considerarsi il poema rifatto quasi per intiero. Vi sono pure manuscritti gli argomenti in ottava rima a ciascun Canto, sopra il primo de' quali leggesi: *Della signora Maddalena Campiglia.*

Gori Francesco V. Gonzaga Curzio.

144. **Gridario di Spilamberto.**

Cod. cart. in fol., di carte 121, sec. XVI e XVII.

Raccolta procurata nel tempo del dominio di Lodovico, Monsig. Claudio e Bianca Rangoni Marchesi di Spilamberto, affinchè, come è detto nella prefazione, *ognuno sappia con quali leggi et modo di vivere si debba governare, et che per la varietà et moltitudine di gride et bandi pubblicati altre volte non si cada in tali confusioni ed incertezze che li stessi vassalli*

non sappiano quali leggi observare debbano, et li giudici stessi con quali leggi giudicare. Contiene le gride pubblicate nel detto Castello dal 1595 al 1639, le quali riguardano le armi, le stremite, i banditi, la caccia, la pesca, le acque, il mercato, le fiere, le biade, i danni dati e molte altre provvisioni per l'utile ed il buon governo del Marchesato.

Guidobono V. Crescentii.

145. **Informazione** sopra le ragioni della precedenza ecc..

Cod. Cart. in-fol., di carte 16, sec. XVI.

Questa informazione sopra le ragioni della precedenza fra le corti Estense e di Toscana venne già pubblicata anonima per le stampe nel 1562 in latino ed in italiano, in-4 ed in fol., senza alcuna nota tipografica, unitamente alla risposta che dal Tiraboschi è registrata fra le *opere stampate senza il nome dell' autore e attribuite al Pigna*: ma in uno degli esemplari posseduto dalla Biblioteca Estense si attribuirebbe invece ad altri; poichè nel margine inferiore della prima pagina leggesi scritto da mano antica: *Si dice essere stato l' autore un Modenese, cioè Paulo Emilio Sadoletti fratello del Cardinale.* Il codice sopraindicato appartenne alla libreria Costabili di Ferrara. L' informazione medesima venne pure tradotta in lingua spagnuola, della quale versione se ne ha un esemplare ms. nella preaccennata Biblioteca Estense di Modena.

146. **Instrumento** di vendita di ferro.

Cod. membr. in-4°, di carte 4, sec XVI.

Istrumento autentico rogato in Ferrara li 18 giugno 1550 dal notaro Bartolomeo *de Franco* ferrarese, col quale Alessandro Guarino e Battista Saracco Segretarii ducali, fattori e procuratori generali del duca Ercole secondo promisero a Giulio Gianoletto di Reggio ed abitante allora a Ferrara di dargli, vendere e fargli consegnare libre 400 miliara di ferro buono mercantile ogni anno per sei anni per le fabbriche che il Duca avrebbe fatto a Fontanaluzzo, Ligonchio, Rioalbo o in altro luogo che non distasse il viaggio di una giornata di un mulo da Castelnovo di Garfagnana pel prezzo di scudi otto d'oro in oro per ogni migliaro di libre e sotto i patti e condizioni portati dal detto istrumento.

147. **Instrumenti.**

Cod. membr. in-fol., di carte 20, sec. XVI.

Cinque sono gli istrumenti contenuti in questo codice. Col primo in data 11 dicembre 1522, rogato dal notaro Lorenzo *de Ciolis*, Tomasina *de Tanis* di Pescia moglie di Giulio *de Forteguerris* di Pistoia vende a Simone *de Brunacinis* Fiorentino una casa posta in Firenze; col secondo del notaro Sebastiano *de Franchi* il medesimo Brunacini compra li 15 maggio 1532 dalle eredi di Giovanni de Vieri Salviati il *podere del sorbo*. Col terzo agli 11 marzo 1534 (rogito del notaro Nicolò *de Bonamicis*) lo stesso Brunacini compra altri beni dalle eredi suddette. Cogli altri due poi ricevuti dal preaccennato notaro Sebastiano *de Franchis*, uno del 5 e l'altro del 7 maggio 1537, la Maddalena moglie di Gianozzo *de Capponibus* e la Fiammetta moglie di Tommaso di Piero Lenzo quali figlie ed eredi del detto Giovanni Salviati ratificano le vendite fatte nel 1532 e 1534 al prenominato Brunaccini.

148. **Ippocrate** - Natura del seme genitale.

Cod. cart. in-8, di carte 8, sec. XVI.

Questo breve trattato è detto da Galeno essere del medico Polibio discepolo e successore di Ippocrate. Lo stesso affermò il Modenese Pietro Lauro che lo tradusse in italiano e lo pubblicò con altre operette del medesimo Polibio in Venezia nel 1545 coi tipi di Comin da Trino. La versione del Lauro è assai diversa da quella del ms. sopraccennato.

149. **Iscrizioni romane.**

Cod. cart. in-8, di carte 42, sec. XVI.

Iscrizioni tutte conosciute tratte in gran parte dal Signorili e dal Poggio. L'ordine antico è stato trascurato. Questo codice scritto nel 1500, contiene ancora alcuni cenni intorno ai Romani Imperatori, agli edifizii antichi di Roma e ad alcuni sommi Pontefici. Un' annotazione nella prima carta di mano molto diversa da quella che ha scritto il codice dice *Degli edizii* (edifizii?) *di Roma scrite per Alex.* (altri ha letto *Blex.*), *qual andò a Roma al Zubileo 1500*; ed in altra nota in fine leggesi: *D. Lodovigo adì 14 dicembre 1500 ebbi duc. 7.*

150. **Isocratis ad Nicoclem,** de regno commentarius.

Cod. membr. in-4, di carte 10, sec. XVI.

Precede la dedica del traduttore Lodovico Sensi di Perugia *Reverendissimo ac Illustrissimo domino Ascanio Parrhisiano Car. Arim. Perusinorum, Umbrorumque Legato.* Nel codice

non trovasi alcuna data: ma osservando come, secondo il Moroni, il Cardinale Ascanio Parisiano sia stato nominato Legato dell' Umbria e di Perugia nel 1542 e sia poi morto nel 1549, si può affermare che il Codice suindicato sia stato scritto e dedicato dal Sensi nell' intervallo corso fra il 1542 ed il 1549. Il Vermiglioli nella biografia e nell' elenco delle opere del Sensi non fa menzione di questa versione.

Il Codice è ben conservato. Il posto delle iniziali è vuoto, perchè, forse, dovevano essere miniate.

151. **Jacobi Antiquarii** Epistola.

Cod. membr. in-8, di carte 10, sec. XVI.

L' epistola è indiritta *ad Pium tertium Pontificem Maximum* ed è scritta da Milano *XXVIII septembris MDIII,* sei giorni dopo l' elezione del Cardinale Francesco Piccolomini al Pontificato. All' Epistola fanno seguito due poesie la prima al Papa, e la seconda *R.mo in Christo Patri et D. D. Io. Cardinali Senensi* (Giovanni Piccolomini).

Dell' epistola sovraindicata non fa menzione il Iacobilli, nè il Mazzuchelli.

Il codice è benissimo conservato e scritto con eleganza.

Kiranides V. Thessali.

152. **Lettere** di diversi.

Cod. cart. in fol., di carte 357, sec. XVI.

Copia di lettere di grande interesse per conoscere molti particolari delle vicende ed affari d' Italia, di Germania, d' Ungheria ecc. nella prima metà del secolo XVI. Molte sono le lettere di Francesco Guicciardini, parecchie di Gio. Giacomo de' Medici,

altre del vescovo di Lodi, ed alcune di De Grangis, di Gaspare Sormano, di Capino de Capi, tutte del 1526, dirette al Conte Guido Rangoni, a Monsig. Verulano, al Duca di Milano, e nella maggior parte al Datario di N. S. Nel codice trovansi pure diverse lettere pontificie indirizzate dal 1528 al 1531 a Carlo V, alla Regina di Navara, al Re Ferdinando, al Re d' Inghilterra e ad altri alti personaggi, con non poche del Re di Spagna al Papa scritte dal 1529 al 1535; e di più altre senza direzione e senza firma. Inoltre moltissime scritte da Praga negli anni 1533 e 1534 al Protonotario Pietro Carnesecca dal Nunzio Paolo Vergerio e da Don Lopez de Soria; da Monsig. di Brindisi scritte negli anni stessi da Venezia; e parecchie di Monsig. di Sinigaglia indirizzate nel 1535 e 1536 dalla Spagna e dal Portogallo a M. Ambrosio Ricalcato Segretario del Papa; altre dal Nunzio di Napoli Mons. d'Arcella allo stesso segretario Ambrosio, una del Priore di Capua, una di Despug, in fine alcune di Gio Antonio Battiferro (1521 e 1522) da Napoli, da Cansano e da Termoli a Matteo Giberto segretario del Vicecancelliere, ed in ultimo una del Cardinal Farnese. Preziosa collezione che faceva parte di una grande raccolta di lettere, nella massima parte inedite, di personaggi d' importanza che ebbero parte attiva negli affari della prima metà del secolo XVI. Il grosso volume ora descritto era l' ottavo della grande raccolta, come è indicato nella parte esteriore della prima custodia.

153. **Liber** actorum receptionis novitiorum in monasterio S. Pudentianae.

Cod. cart. in-8, di carte 72, sec. XVI e XVII.

Il titolo del codice scritto nel frontispizio è *Liber actorum receptionis novitiorum in monasterio S. Pudentianae de Urbe congregationis Fuliensis Ordinis Cisterciensis receptorum a tertio die Julii anni 1595, quo tempore officium magistri novitiorum mihi fratri Petro a S. Bernardo mandatum fuit.* Incominciando dall' anno suddetto 1595 e proseguendo sino al

20 maggio 1608 sono notati in questo libro, o registro, il nome, cognome, paternità e patria delle persone entrate nel monastero preaccennato, aggiuntovi qualche cenno intorno alla loro vita. In fine della registrazione di ciascuna partita evvi la firma autografa ora del Vicario, ora del superiore, ora del priore dell' Ordine.

154. **Liber** cathastri Ecclesiarum, Plebatuum et Beneficiorum civitatis et diocesis Parmensis.

Cod. cart. in-fol., di carte 90, sec. XVI.

Nella prima carta avvi la firma *Iacobi Ranbolini Notarii Parmensis et Actuarii Curiae episcopalis Parmae.* Dopo il titolo seguono gli indici o *tabulae:* indi il catastro o registro di tutte le chiese; plebanati, oratorii, cappelle, benefizii della diocesi Parmense coi nomi dei titolari e degli investiti, colla cifra dell' estimo o tassa per ciascuno ecc.

Il codice è stato scritto nell' anno 1584, leggendosi in principio *Ordo prœcedendi inter canonicos hoc anno 1584*, dal notaro Cristoforo della Torre, il quale pose il suo nome nel passo dove dice: *Praepositura non habet extimum ad Aghinulfos ex ditatione rogata per me Christophorum de Turre 6 Aprilis 1549.* Quando venne formato il detto catastro era vescovo di Parma Ferdinando Farnese.

Il codice ben conservato è di importanza per la storia della Chiesa Parmense.

155. **Libro** di fortificazione in modo di compendio.

Cod. cart. in forma obl., di carte 83, sec. XVI.

Al frontispizio tien dietro la tavola ed indice del contenuto nel Libro: indi sono indicati gli autori, le opinioni dei quali sono allegate nell' opera; fra questi sonovi il Frate da Modena

(Seghizzi,) il Conte Guido Rangone, Galasso Alghisi da Carpi ec. Dipoi si spiega l'ordine tenuto nel trattare la materia delle fortificazioni. Dopo altro frontispizio seguono le figure o disegni colle relative dichiarazioni. I disegni sono tutti bene eseguiti a penna. La scrittura delle dichiarazioni è nitida, in quella dei frontispizii e dei titoli è imitata la stampa. In fine sono riportati in compendio i quesiti del Tartaglia sopra i tiri delle artiglierie e i loro accidenti. Il codice è assai ben conservato.

156. **Libro di ricevute.**

Cod. cart. in-8,° di carte 48, sec. XVI e XVII.

Contiene ricevute scritte da diversi dall' anno 1568 al 1657, la maggior parte per pigioni d' affitto. Tra le varie persone ivi nominate trovasi spesso maestro Raffaello di Antonio Segni pittore. Alcune altre ricevute staccate esistono in mezzo al codice: tutte poi sono autografe.

Lullo Raimondo V. Miscellanea n. II.

157. **Malaspina Caterina** - Processo.

Cod. cart. in fol., di carte 123, sec. XVI.

Processo nella causa in grado di appello agitata in Firenze nel 1535-36-37 davanti quel Consiglio di giustizia fra i Marchesi Lodovico e Galeotto Malaspina di Fosdinovo ed altri liti consorti e la Caterina Medici già moglie del fu Francesco Malaspina, quale donataria di beni del lei defunto marito.

Contiene libelli, istanze, esami di parecchi testimoni ecc. È mancante in qualche parte e non è scritto tutto dalla stessa mano.

Mancini Girolamo V. Miscellanea n. I.

Manni Fabio V. Gonzaga Curzio.

158. **Marretti Lelio** - Relazione di due conclavi.

Cod. cart. in-fol., di carte 362, sec. XVI.

É preceduta da un *Discorso et instruttione tanto per li signori cardinali quanto per qualsisia conclavista.* La relazione dei due conclavi è quella per la elezione di Gregorio XIV (Sfondrati) avvenuta nel 1590, e quella di Clemente VIII (Aldobrandini) creato nel 1592. Sono narrati i maneggi del conte di Olivares e del Duca di Sessa, ministri del Re Cattolico, nella elezione di Gregorio, e la diligenza, l' arte e l' industria che usarono gli Spagnuoli, Montalto, il Granduca di Toscana e tutti i cardinali dipendenti da Principi per la esaltazione di Clemente. Si accennano ancora la varietà dei voleri e dei fini, le difficoltà e gli accidenti che occorsero in quei conclavi.

Un altro esemplare ms. di queste relazioni, registrato dall' Ilari, trovasi nella Biblioteca pubblica di Siena. Lo stesso Lelio Marretti scrisse diversi *ricordi politici* che in tre volumi pur essi mss. si conservano in Modena nella Biblioteca Estense.

Martinelli Antonio V. Prose e Poesie.

159. **Massucci Silvano** - Li sette Salmi penitenziali.

Cod. cart. in-8, di carte 72, sec. XVI.

Questa versione italiana in ottava rima è composta di 118 ottave, a ciascuna delle quali sono premesse le prime parole dei singoli versetti in latino. Nel frontespizio l' autore è detto *da Fermo.*

160. **Matricula** Collegii Advocatorum et Procuratorum Curiae generalis Marchiae.

Cod. membr. in-fol., di carte 21, sec. XVI. al XVIII.

Oltre i nomi degli Avvocati e Procuratori contiene anche quelli dei *Cappellani Collegii* e dei *Mercatores Curiales*. La nota incomincia coi nomi dei titolati del secolo XVI e prosegue con altri dei secoli posteriori arrivando sino al 1749. Sono per ciò scritti da mani diverse. Il codice è ben conservato, ogni pagina del quale è adorna di fregi a colori, come pure a colori e con eleganza è scritto il frontespizio.

Medici (de) Lorenzo V. Raccolta di poesie.

Melano Alessandro V. Giudicio.

161. **Memorie e Ricordi** della Compagnia de' Battuti di S. Maria della Neve e del Confalone, di Modena.

Cod. cart. in fol., di carte 26, sec. XVI. e XVIII.

Contiene la narrazione delle cose più rimarchevoli relative alla sopradetta Compagnia dall' anno 1296 all' anno 1775. Vi si trova pure copia di verbali, di brevi pontificii, di istrumenti, di donazioni, di lasciti, di compre e di vendite. In poca parte il Codice è scritto negli anni 1563 e 1564 da Francesco Bergamasco massaro della Compagnia, e tutto il rimanente è stato compilato e scritto nella seconda metà del secolo XVIII dal confratello Gio. Battista Wives.

Le notizie contenute in questo Codice sono di qualche interesse per gli annali ecclesiastici di Modena, ed in particolare per una storia delle Confraternite.

Merzari (Arte de') V. Statuta.

Miglioli (P.) V. Miscellanea n. IV.

162. **Miscellanea** - n. I.

Cod. cart. in-8, di carte 100, sec. XVI.

Contiene: 1° le tavole per le none, idi e calende d'ogni mese: 2° copia di parecchie iscrizioni romane antiche; 3° *Budaei Gulielmi de asse et ejus partibus* (è un compendio dell'opera del Budeo pubblicata per la prima volta nel 1522 da Aldo); 4° copia di due documenti l'uno del 1497 e l'altro del 1485 riguardanti le scuole della terra di Trevi; 5° Alcuni estratti dal libro di Boezio *de scolastica disciplina*: 6° Formole ed esempi di discorsi parte latini e parte italiani da recitarsi in diverse circostanze, con alcune poesie italiane; 7° un epigramma *de virtute* sottoscritto *Hieronymi Mancini de Trevio;* 8° *Aliqua recollecta in festivitate Nativitatis Domini nostri in 1429 ex dictis singularissimi atque subtilissimi in sacra pagina praedicatoris magistri Antonini deloro ordinis Fratrum sancti Francisci;* 9° *Augustini Dati libellus* (altro non è che una copia delle *Elegantiae in suam veram formam restitutae* che il Dati pubblicò per la prima volta in Ferrara nel 1471); 10° in fine alcune formole di atti forensi.

Il ms. è bastantemente conservato.

163. **Miscellanea** n. II. Scritti d' Alchimia.

Cod. cart. in-8, di carte 132, sec. XVI.

Principia: *Incomencia el tratado de lapide philosophorum componendo così a biancho come a rosso extracto da li dicti de M. Arnaldo da Villanova.* Oltre gli estratti dalle opere del Villanova, il codice ne contiene altri tolti dai lavori di Raimondo Lullo, di Candian Bollano, di M. Nicolao Theotonico ecc. Contiene secreti e ricette per la composizione, soluzione e trasmutazione dei metalli, tinture, preparazioni ecc. È scritto parte in latino e parte in italiano. La legatura è antica in cartoni coperti di pelle con impressioni. Appartenne già alla libreria Bandi, poi alla Buti.

164. **Miscellanea** n. III. di Prose e poesie.

Cod. cart. in-8 p., di carte 53, sec. XVI.

Contiene alcuni discorsi latini, qualche poesia pure in latino ed altre in italiano. I componimenti sono stati scritti in varie occasioni da un' accademia di scolari in Vignola. Vedendosi nel codice alcune ottave per la nascita del principe di Sora figlio di Giacomo Buoncompagni ed altri versi nei quali è ricordato il Cardinale Cinzio Aldobrandini pare potersi stabilire che i componimenti siano stati fatti dal 1587 al 1600. In fine di alcuni veggonsi scritti i nomi degli autori, i quali tutti sono di famiglie Vignolesi ricordate dal Belloi nella sua cronaca di quel castello, cioè Alfonso Vignali, Gio. Tomaso Vallicelli, Ercole Franchini, Antonio Bortolazzi e Giordano Cortesi.

165. **Miscellanea** n. IV.

Cod. cart. in 8, di carte 120, sec. XVI. e XVII.

Contiene varie operette, cioè:

Vita di S. Paola, scritta da S. Girolamo.

Trattato su la profezia di Giacobbe del P. M. Miglioli dei Predicatori.

Ad Rodulphum Pium Cardinalem amplissimum Antonius Cerrutus (carmina).

Sentenza di Pilato contro Gesù Cristo.

Lamento di Gerusalemme.

Alcune annotazioni riguardanti la Casa Gonzaga di Mantova.

Tariffa delle monete d' oro e d' argento.

La vita di S. Paola è la traduzione italiana piuttosto in compendio dell' epistola 27 di S. Girolamo alla vergine Eustochia nella quale è narrata la vita della santa di lei madre. Questa vita trovasi in tutte le edizioni delle opere del Santo Dottore e venne ancora pubblicata dal Surio e dal Bollando, e fu poi anche tradotta in varie lingue.

Il trattato del P. Miglioli non si limita alla profezia di Giacobbe, ma si estende anche alle predizioni degli altri profeti. Il dotto P. Predicatore porta i varii testi scritti in caratteri ebraici parte rabinici e parte masoretici; indica la versione dei settanta, e spiega e commenta i passi più importanti.

Il Cerruto, che fu dottore, poeta lirico laureato ed Arciprete della Cattedrale di Novara, è giustamente lodato nel *Museo Novarese* del Cotta, il quale ne registra ancora le opere. La sopraindicata non vi è ricordata e neppure è citata dal Tiraboschi, per cui pare tuttora inedita. Dopo il titolo leggesi la dedica al Cardinale Rodolfo Pio, indi un' ode a Maria Vergine, e poi la *Historia Lauretani Virginis sacelli,* ed in fine *Insomnium quare nihil adhæret muro domus lauretanae Virginis* il tutto in versi latini in vario metro.

Segue poi nel Codice la pretesa sentenza di Pilato, la quale

è in latino colla versione italiana, indi il lamento di *Gerusalemme* in terza rima, poi alcune poche annotazioni intorno alla famiglia Gonzaga, ed in fine una *Tariffa delle monete d' argento e d' oro cavata dal bando generale di dette monete publicato in Ferrara alli 3 d' agosto 1612,* stampata in Ferrara in formato piccolissimo per Vittorio Baldini.

I componimenti surricordati scritti in diverso tempo e da varie mani sono stati rilegati, non è molto, in un volume solo.

Monasterium Vallis Burmidae V. Statuta.

Monastero di Polirone V. Documenti.

Monfestino V. Statuta.

166. **Mugnotius Andreas** - Eremi Camaldulensis descriptio.

Cod. cart. in 8, di carte 65, sec. XVI.

Dopo il frontespizio trovasi un epigramma *Francisci Satorris,* indi il monito dell' autore al lettore, poscia la dedica al Sommo Pontefice Pio V. Segue poi la descrizione dell' Eremo divisa in due libri. Il codice è sufficientemente conservato. Appartenne alla biblioteca Du-Bois come è indicato nel frontespizio, e nel margine superiore dell' ultima carta, dove leggesi scritto *D. Ioseph Du-Bois.* Sembra una copia tratta dallo stampato leggendosi tanto nel frontespizio come in fine *Romae pud Iulium Accoltum MDLXX.*

167. **Natività diverse.**

Cod. cart. in-8, di carte 54, sec. XVI.

Incomincia con Giovanni Campeggi e finisce con Innocenzo IX. Fra le figure delle natività trovansi quelle di Ippolito, Luigi, Alessandro, Ercole II, Alfonso II e Cesare d'Este, di Lodovico Pico, Rodolfo Pio ecc. Alcune sono cavate da altri autori, leggendosi in quella di Egidio Foscarari *ex computationibus D. Lodovici Vitalis Bononiensis a cujus propria manu exemplavi,* ed in quella di Filippo Guastavillani *ex computationibus Floriani Turri ab ipso mihi sic tradita et propriis notis figurata.*

Notari (Collegio de') V. Statuta,

168. **Offici** e Magistrati di Venezia.

Cod. cart. in-8, di carte 74, sec. XVI.

Elenco di tutti gli *Offici e Magistrati che aspeta de esser fatti per lo maggior Consiglio si in Venetia come in mar e terra ferma et per tutto el suo stado.* Contiene non solo la nota di tutte le cariche ed offici, ma ancora la loro durata e lo stipendio annesso ai medesimi, ed inoltre è indicato quali fra i Magistrati hanno diritto di voto in Pregadi, e quali no. È dedicato *al Cl.mo Sig. il Sig. Andrea Pesaro,* e non è detto da chi. Porta l'anno 1597. È scritto con inchiostro ora rosso, ora nero; ed è ben conservato.

Onesti Biagio V. Prose e Poesie.

169. **Oriolo Filippo** - Il Monte Parnaso (poema).

Cod. cart. in 8, di carte 124, sec. XVI.

L'Oriolo, a cui il Bembo nel 23 novembre 1531 diresse una lettera che fu poi stampata a pag. 271 del tomo terzo delle opere dell'illustre Cardinale, nella quale lo esorta a pubblicare certe regole della lingua italiana da lui composte, è ricordato anche dal Tiraboschi nella *Storia della letteratura*, il quale ripetendo le parole del Bembo dice l'Oriolo *da Basciano*. Nel ms. invece leggesi molto chiaramente in carattere imitante la stampa *da Bassano*. — Il poema è dedicato al Conte Sertorio Signore di Collalto, ed è diviso in ventidue capitoli. In fine dell'ultimo leggesi l'annotazione: « il monte parnaso di filippo
« oriolo da Bassano dedicato all'Ill.mo Sig. conte Sertorio col-
« l'alto venuto per nouo accidente nelle mano dell'egregio
« huomo m. iseppo cozza degnissimo nodaro, et cittadin de
« Treuiso comorante nella deleteuol villa de Bigulino.
« et io zuanne cozza nodaro lessi essi capitoli l'anno 1586 in-
« dition quartadecima, alli 24 del mese de ottobre li diedi prin-
« cipio. »

Seguono poi nel Codice altre poesie parte italiane parte latine di varii autori, cioè del Tebaldeo, di Agostino Begani veronese, di S. N., di Scipione Orsino, di Paolo Belmsserus (Belmesseri), di Flaminio Gio. Antonio, e di alcuni altri anonimi, nonchè *Francisci Bellafini paraphrasis in M. Cabarsi elogium.*

Bel codice, il quale non è stato scritto tutto dalla stessa mano, ben conservato con legatura in pergamena.

Oro (dell') Antonio V. Miscellanea n. I.

170. Orologio de Sapientia.

Cod. cart. in 8°, di carte 246, sec. XVI.

Il prologo incomincia: *In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen. Incomenza el prologo del libro al quale fi dito Orlogio de sapientia per vulgare molto vtile ed deuoto. Deo gratias.* In fine dopo il trattato vi è la nota: *Die quarto aprilis 1503 hoc opus finitum fuit ad honorem Dei et beate Marie Virginis matris eius ex impensa et iussu Reverendi domini fratris Gratiosi de..... ordinis fratrum.....*

È scritto in doppia colonna; il carattere è nitido e di non difficile lettura; le iniziali sono miniate ed i titoli dei capitoli in rubrica.

Autore dell' opera è il beato Enrico Susone, che l' Echard ed il Quetif dicono essere la stessa persona che *Giovanni di Sousaube* o *Souhaube,* e che nell' edizione dell' opera stessa in latino fatta in Venezia *per Petrum de Querengiis de palazago Mccccl*xxxxii è detto Enrico *de Siso* ed anche *Syso,* ed Enrico *cognomento Siso.* Nella edizione fatta in Parigi nel 1470 ed in altre del cinquecento è chiamato col nome mistico di *Amando,* nome datogli dalla Sapienza nel settimo capitolo del secondo libro. Il nostro codice nel luogo citato legge *Amato.*

Orsino Scipione V. Oriolo Filippo.

Parisetti Giovanni V. Scritti di belle lettere.

171. **Passione** (la) di Gesù Cristo.

Cod. cart. in-8°, di carte 94, sec. XVI.

Rappresentazione sacra divisa in cinque Atti con prologo. Gli interlocutori sono trentadue, con pellegrini, farisei, trombetti e cori. L' azione è in versi. Non è indicato dove sia stata rappresentata, nè chi l' abbia composta, e neppure in quale occasione. Il codice è ben conservato e di facile lettura.

172. **Piante e disegni.**

Cod. cart. in fol. sec. XVI.

Sono sei carte di testo e 20 fogli di varia dimensione contenenti disegni. Fra questi trovasi la facciata della chiesa della Nonciatella del Collegio romano, la pianta per fare la chiesa del Collegio germanico, la pianta del Collegio di Catanzaro, la chiesa con tutto il sito della Casa professa di Napoli, la pianta delle Scuole della Sapienza ecc. L' architetto che ha fatto i disegni sembra avere appartenuto alla Compagnia di Gesù, poichè parlando di alcune proprietà dei Gesuiti le dice *nostre*; una volta dice: *Il sito che habiamo desegnato non è tutto nostro,* un' altra la *Cantina nostra al presente,* un' altra la *pianta della chiesa io l' ho fatta nella taverna nostra* ecc. Nella pianta delle Scuole della Sapienza leggesi la data 1597. Trovandovisi indicata la scala in braccia milanesi può supporsi che l' architetto fosse lombardo.

173. **Pici Ioannis Francisci** Oratio depulsoria calumniae romaniensis.

Cod. cart. in-fol., di carte 16, sec. XVI.

Giulio II avendo colle sue armi ricondotto in possesso della Mirandola Gio. Francesco Pico, questi con istromento si obbligò di pagare al Papa ventimila ducati d' oro, e più 1500 ducati ogni mese finchè durasse il sospetto di guerra, ricevendo la promessa dal Pontefice che avrebbe difeso lui ed il suo stato. Pochi giorni dopo, pagata una parte dei 20 mila ducati, lo stato della Mirandola venne invaso, ed il Pico fu assediato nella sua capitale. Non ricevendo verun soccorso dal Papa nè di truppe nè di vettovaglie, fu costretto a cedere ed andare un' altra volta esule. Portatosi quindi a Roma, Giulio II pubblicamente dichiarò che lo avrebbe assoluto da ogni pagamento annullando l'istrumento suddetto. Passati non molti mesi Giulio II morì, e Leone X che gli successe ripetè la dichiarazione che non avrebbe mai chiesto al Pico quanto aveva stipulato col suo Antecessore. Gio. Francesco viveva tranquillo confidando nelle dichiarazioni papali, quando, quattordici anni dopo, venne formalmente citato a comparire a Roma quale reo di mancato pagamento.

Al seguito di questa citazione Gio. Francesco compose l'orazione sopraccennata, nella quale espone le sue ragioni, ed appoggiato a decisioni della Rota, al diritto canonico e delle genti ed alla autorità di gravissimi scrittori conclude dimostrando l' ingiustizia della citazione intimatagli ed inveendo contro i Tesorieri della Camera Apostolica.

La scrittura dell' orazione non è autografa, ma certamente sincrona, come pure sincrone sono le molte cassature e cambiamenti fatti da altra mano.

Questo pregevolissimo scritto non fu conosciuto dal Tiraboschi, ed è a lamentarsi che specialmente nelle ultime carte abbia un poco sofferto dal tempo.

Unita alla medesima orazione se ne trova una copia moderna,

cui è premessa uu'annotazione di mano di Giacinto Paltrinieri mirandolese nella quale dice di aver avuto il detto scritto sincrono del Pico l' 11 agosto 1812 da Don Domenico Belluzzi prima che questi partisse per Ferrara a vestire l' abito serafico. Dal Paltrinieri poi lo scritto stesso passò nella ricca collezione dell' attuale Possessore.

174. **Pici Ioannis** - Conclusiones.

Cod. cart. in fol., di carte 127, sec. XVI.

Conclusioni proposte da Giovanni Pico e dichiarate da Frate Arcangelo da Borgonovo nell' agro piacentino. In principio del Codice eravi l' altro titolo, che, quantunque cancellato, si può leggere ancora: *Conclusiones cabalisticae numero 72 secundum opinionem Ill. Ioannis Pici Mirandulae Principis christianam religionem maxime confirmantes a fratre Archangelo de Burgonovo placentino.* Sono quelle stesse conclusioni che, dedicate al Vescovo Gio. Battista Campegio, furono stampate a Bologna nel 1564. Alle suddette 72 ne seguono altre 45 parimente colle dichiarazioni, tre delle quali però, cioè l' 8ª la 40ª e la 43ª, sono totalmente cancellate. Si osservano qua e là correzioni nel testo, e frequenti postille marginali fatte da mano diversa da quella che ha scritto il codice, il quale è molto ben conservato.

175. **Pico Giovanni** - Volgarizzamento di varie sue operette.

Cod. cart. in-8, di carte 40, sec. XVI. e XVIII.

Precedono alcune annotazioni scritte nel corrente secolo dal Paltrinieri; poi incomincia la versione ed il commento del salmo XLVII *Magnus Dominus* ecc. È dubbio che questo com-

mento sia opera del Pico, non essendovi prova sufficiente per giudicarla tale; ma se lo fosse, come ha mostrato di crederlo l'annalista P. Papotti, sarebbe lavoro tuttora inedito. Fa seguito la traduzione italiana della lettera che Gio. Pico scrisse al nipote Gio. Francesco li 15 maggio 1492. Il testo latino di questa lettera trovasi stampato nelle varie edizioni delle opere del Pico. È però da osservare che la traduzione italiana contenuta nel codice sopraindicato è diversa da quella fatta dal Dolce e pubblicata dal Giolito nel 1548. Segue alla lettera suddetta la *Esposizione dell' orazione domenicale* e le *dodici massime alcune delle quali eccitano, altre dirigono l' uomo al combattimento spirituale,* il testo latino delle quali fu già varie volte dato alle stampe.

Il manoscritto è ben conservato.

176. **Pinzóchis** (de) **Valerius Martorellus** - De Orbis primatu.

Cod. cart. in-8, di carte 53, sec. XVI.

Non è che una parte, cioè la *quaestio tertia* delle cinque *de Orbis primatu.* È dedicata al Pontefice Clemente VIII. Riscontrasi qua e là qualche cassatura e mutamento di parole che verosimilmente sono stati fatti dall' autore stesso. Inoltre è indicato nel margine il modo di farne una copia splendida da offrirsi a qualche alto personaggio; p. e. contro le parole *S.*[me] *Pater* è notato *maiuscole e di oro,* ed accanto alle prime linee dopo la dedica è scritto: *queste 4 linee facciansi di lettera rossa;* e così in parecchi altri luoghi. Il codice è slegato ed in fine mutilo.

177. **Plati Flaminii** Decisiones.

Cod. cart. in fol., di carte 220, sec. XVI.

Decisioni pronunciate dal 5 maggio 1586 al 18 febbraio 1591 dall' Auditore della Rota romana, primo avvocato concistoriale e poi cardinale Flaminio Plati. Queste decisioni sono ricordate come manoscritte dal Cantalmaio nella *Selectanea rerum notabilium ad usum decisionum sacræ rotæ romanæ.* Il codice bastantemente conservato è fornito di indice disposto alfabeticamente pel nome delle diocesi. Le decisioni sono 114.

Polibio V. Ippocrate.

178. **Pomponacius Petrus** - De fato, de libero arbitrio et de prædestinatione.

Cod. cart. in-8, di carte 156, sec. XVI.

Primo e secondo dei cinque libri che questo filosofo e teologo prestantissimo, come lo ha chiamato il Cousin, scrisse *de fato* ecc. ed ai quali pose fine in Bologna *die XXV novembris in quo celebratur festivitas D. Catherinæ virginis et martyris anno MDXX et octavo Pontificatus D. Leonis decimi,* come rilevasi dalla nota stampata in fine della prima edizione fattane in Basilea *ex officina Henricipetrina* nel 1567. Questo ms. sincrono è in buonissimo stato. Il ch. Francesco Fiorentino dice conservarsi nella Biblioteca di Bologna un altro esemplare dello stesso *codice manoscritto del fato, senza data, ma che può dirsi del tempo medesimo in cui fiorì l' autore o poco poi.*

179. **Porphyrii et Aristotelis** opuscula graeca.

Cod. cart. in-8, di carte 80, sec. XVI.

Contiene il testo greco dell' εισαγωγη, ossia *Instituzione* di Porfirio, e dell' ερμηνειας e delle κατηγοριαι, cioè *Interpretazione* e *Predicamenti* di Aristotile, opuscoli che già furono più volte stampati. L' ultima carta è in parte lacera, ed altre hanno macchie prodotte forse da umidità. Cionnostante il codice è pregevole perchè raffrontandolo collo stampato può offrire qualche utile variante che ne migliori il testo.

180. **Precetti** dell' arte rettorica.

Cod. cart. in-8, di carte 80, sec. XVI.

Lo scritto è autografo. L' autore, probabilmente toscano, ha voluto conservare l' anonimo. Egli dice nel proemio: *ho deliberato fare di diversi autori un trattato di esercitamenti tanto facile per aggiungere a tutti lo essempio, che ciascuno potrà sperare di honorarsene grandemente et nel parlare et nello scrivere.* Questo trattato è diviso in undici capitoli, nei quali, oltre le regole additate ai giovanetti compito che abbiano lo studio della grammatica, sono portati parecchi esempi di favole, di narrazioni, di confutazioni, di luoghi comuni, amplificazioni ecc. prendendoli per lo più da autori classici greci o latini e poche volte da italiani. Nello scritto s' incontra qualche cassatura ed alcuni mutamenti di parole.

181 **Prisciani Peregrini** - Annales Ferrarienses.

Cod. Cart. in-fol., di carte 64, sec. XVI.

Questi Annali, o storie, incominciano col proemio dedicato al Duca Ercole II. Il codice contiene solamente il primo libro diviso in 46 capitoli in cui si parla degli antichi luoghi nei quali venne poi edificata Ferrara e degli altri circonvicini ed in particolare delle acque del Po e de' suoi influenti. Sono riportate non poche iscrizioni romane esistenti ancora in diversi luoghi della città al tempo del Prisciano. Veggonsi qua e là parecchie note marginali firmate *A.* oppure *AL. G.* che per la somiglianza del carattere possono ritenersi del Ferrarese Alfonso Gioia, copiatore, come pare, del codice. Questi Annali o storie del Prisciano sono tuttora inedite, ed in parte perdute, come avvertì il Muratori nella parte 2ª del tomo I (*Rer. Ital. Script.*) pag. 7, *libros aliquot de Ferrariensium ac Atestinorum Principum rebus manu exaratos, reliquis deperditis, servamus.*

182. **Privilegi** della Compagnia di S. Maria dei battuti.

Cod. membr. in-4, di carte 22, sec. XVI.

Precede un Decreto del Duca Ercole I di Ferrara in data 3 Aprile 1497, col quale, confermando tutti i diritti e privilegi già concessi alla Compagnia stretta ed Ospitale di S. Maria dei battuti della città di Modena, ordina che nessuna Comunità o persona di qualsivoglia grado o condizione possa turbare od intromettersi nell' amministrazione della suddetta Compagnia ed Ospitale. Fanno seguito quattro lettere ducali, 25 maggio, 9 e 25 giugno 1497, e 13 maggio 1499, indirizzate *Regimini et Ca-*

pitaneo Mutinae, colle quali il Duca cerca di sopire le differenze insorte fra detta Compagnia stretta e la Compagnia larga, ingiungendo che delle due se ne formi una sola sotto l' unica regola della Compagnia stretta. Fra gli ascritti nominati nelle lettere ducali trovansi individui delle primarie famiglie Modenesi come Valentini, Carandini, Tassoni, Balugola, Molza, Colombi ecc. Indi segue una bolla di Leon X, 26 aprile 1518, che conferma il Decreto e le lettere ducali preaccennate. È riportata poscia una bolla di Sisto IV, *4 idus julii 1480*, colla quale sono concesse indulgenze a chi concorre ad allattare e nutrire i fanciulli esposti nel detto Ospitale; ed in fine trovansi varii atti in copia autentica riguardanti gli interessi ed alcune controversie della detta Compagnia.

Codice nitido e scritto con accuratezza. Nel Decreto la prima lettera del nome *Hercules* è in rosso su fondo d' oro con elegante fregio a colori; le altre sette lettere sono in oro in carattere maiuscolo. Appartenne al Cronista Modenese Tomasino de Bianchi detto *Lancilotto*. Nella pergamena incollata nell' interno della prima custodia trovasi la seguente annotazione autografa: *Questo libro si è de mi Thomasino de Iachopino de Thomasino del quondam Lanceloto di Bianchi cittadino modoneso uno de li homini della Compagnia di S.ª M.ª di battuti stretta e fatto scrivere e ligare di mei proprii denari nel 1518 el quale porto a Roma del detto anno per fare confirmare el decreto e littere al detto hospitale e compagnia stretta concesse da l' Ill.mo et Ex.mo Duca 2° Hercule p.° Estense nostro signore come in questo appare con la instrucione fatta a la S.tà del N. S. Papa Leon X* ecc. Conserva ancora la prima legatura formata di due tavole coperte di pelle con impressioni, e lastre di ottone, lavorato, agli angoli e nel mezzo, assicurate con borchie parimenti di ottone.

183 **Processo** della prima venuta in Modena di Alfonso II.

Cod. cart. in-fol., di carte 9, sec. XVI.

Narrazione del primo ingresso solenne fatto in Modena li 14 giugno 1561 dal Duca Alfonso II e della visita fatta al duomo nel giorno seguente sotto il Baldachino portato da giovani delle prime famiglie della città vestiti parte di giallo e parte di bianco, condotti quelli da M. Guido di Gherardino Molza, e questi da M. Camillo Balugola. Sono inoltre riferite le iscrizioni poste negli archi innalzati in tale circostanza in varii luoghi; ed infine trovasi una *nota* scritta da mano più recente (1725) *dell' origine di alcune famiglie di Modena.*

184. **Prose e Poesie.**

Cod. cart. in-8, di carte 177, sec. XVI.

Contiene moltissimi temi italiani colla versione latina preparati da un maestro per l' applicazione delle regole grammaticali e coll' indicazione di frasi per comporre elegantemente in latino. Contiene inoltre alcuni discorsi di Antonio Martinello, di Camillo Antentio, di Biagio Onesto, di Giuseppe Zanolino, di Vincenzo Tiberto, di Camillo Falcino ecc. recitati dal 1548 al 1553 nell' occasione delle nomine di nuovi Magistrati. Trovansi pure nel codice varie poesie. Pare che i componimenti siano di autori Cesenati, poichè, oltre trovarsi i cognomi sopraindicati fra le famiglie di Cesena, leggesi il nome di questa città in qualcuna delle poesie, come:

> O quanto dei gioir, Cesena mia.....
> Consulibus Caesena tuis laetaris oportet.....
> Ma tu, Cesena mia, ben puoi far festa ecc.

Un' annotazione nella prima pagina sembrerebbe indicare l' antico possessore e forse l' autore dei molti temi *Dominicus alias Camillus Falzinus.* Il codice non è scritto tutto dalla stessa mano. Appartenne alla libreria Bandi, poi a quella di R. Buti.

185. **Prose varie.**

Cod. cart. in-8, di carte 148, sec. XVI.

Codice contenente cenni biografici di autori greci e latini, sentenze, massime, prose relative a riti e magistrati, temi cavati per la maggior parte dall' antica storia romana, ed altri dalla mitologia, dichiarazione di molte parole e frasi ecc., il tutto in latino. Raccolta formata da persona molto erudita, e che ha servito verosimilmente per ammaestrare la gioventù nelle umane lettere.

186. **Raccolta** di documenti, rogiti ecc.

Cod. cart. in-4, di carte 38, sec. XVI.

I documenti contenuti nel codice sono:

1. Copia autentica di un diploma dell' Imperatore Carlo V, in data primo agosto 1545, col quale concede la libera estrazione delle biade dal dominio di Milano; ed inoltre decreta che a tutti i canonicati di S. Maria della Scala non possano in avvenire essere elette altro che persone nate nella città o nel ducato di Milano.

2. Atto col quale nel 22 giugno 1528, il Guardiano ed i Frati del Convento di S. Croce nelle vicinanze di Como eleggono i loro Amministratori, economi e reggitori.

3. Mandato col quale nel 7 marzo 1575 i Consoli e uomini del Comune *Bermasini Montis super Dongum lacus Comi* danno

facoltà a Pietro Barella e a Donato del Sasso di assegnare a Gio. Paolo Bossio quell'annuale fitto di 323 lire imperiali solito pagarsi dagli agenti della D. Camera di Milano per dazii della macina e delle vittovaglie della città di Como.

4. Mandato speciale che i cittadini di Como abitanti in *loco Arzegni lacus et episcopatus Comi* fanno a Gio. Giacomo Ghezzi li 16 agosto 1586 per chiedère ed esigere dalla Comunità di Como 350 lire imperiali.

5. Gli uomini del Comune *Rumi Montis super Dongum lacus Comi* li 8 gennaio 1587 costituiscono loro procuratori Diomede Rocco, Pietro Stoppani, Gregorio Mogni, Giovanni Chiappa e Francesco Mogni a pagare ogni anno sei staia *sichaelis* ed uno stajo di frumento al nobile Gio. Paolo Bossio.

6. Li decurioni e deputati del Comune di Como, li 31 luglio 1587, danno mandato a Nicolò de Suave e a Gio. Battista Malacrida, di convenire, concordare ed esigere *a civibus argeniensibus* L. 367 e soldi 10 dovuti al detto Comune di Como.

7. Li 8 dicembre 1596 gli uomini del Comune *Menasii* concedono in affitto a Silvestro Gigio i dazii del pane e del vino per annue L. 850 imperiali.

Il Codice è bastantemente conservato.

187. **Raccolta di poesie** ecc.

Cod. cart. in-8, di carte 89, sec. XVI.

Contiene poesie di Pietro Bembo, Girolamo Benivieni, Lorenzo de' Medici, Antonio Alamanni e di altri. Potrebbesi, forse con qualche utilità, riscontrare le poesie stesse colle già stampate, nella speranza di rinvenirne qualcuna ancora inedita, come la Novella di Gismonda e di Tancredi principe di Salerno posta in ottava rima dal Benivieni, della quale il Mazzuchelli dice esisterne due copie manuscritte, una cioè nel Codice 1002 della Gaddiana ed un'altra presso Domenico Maria Manni.

Il Codice, quantunque non autografo, è nullameno assai pregevole perchè scritto nel secolo stesso in cui vissero gli autori delle poesie in esso contenute.

É coperto di pergamena e sufficientemente conservato.

188. **Ragionamento** in difesa di Venezia e dei Veneziani.

Cod. cart. in-8, di carte 36, sec. XVI.

Lo scrittore (anonimo) parla *con gentilhuomo prudente et filosofo,* e perchè sia data maggior fede alla narrazione delle cose successe dice che sono cose *note a tutti quelli che furono presenti, e tra gli altri a me ancora il quale fui a questa* (giornata, nella quale combatterono contro il Turco i Veneziani sotto il Colonna, Don Giovanni ecc.) *et all' altra dell' anno passato.* Il ragionamento è scritto nell' anno 1573: in esso viene riprovata la condotta degli Spagnuoli, e sono difesi i Veneziani dal biasimo loro dato dalla maggior parte delle genti d' Italia per la pace fatta col Turco.

189. **Rangoni Fulvio** - Copialettere.

Cod. in-fol., di carte 185, sec. XVI.

Fulvio Rangoni amico di Bernardo Tasso e lodato molto da Torquato nel dialogo *il Messaggiere,* era solito tenere copia delle lettere da lui spedite.

Nel sopraindicato Codice oltre le lettere riguardanti affari proprii o della famiglia dirette a diversi illustri personaggi come a Giberto signor di Correggio, al Card. di Trento, al conte Ercole Rangoni, a Pietro Paulo Manfron, al Duca di Fiorenza, al Papa ed a varii altri, trovansi pure trascritte le istruzioni e relazioni ricevute e fatte nel tempo della sua legazione in Ispagna negli anni 1561, 1562 ecc.

Il Codice è ben conservato e sovente unita alle lettere si trova copia della risposta ottenuta.

190. **Registro di atti civili.**

Cod. cart. in-fol., di carte 249, sec. XVI.

Questo grosso Registro contiene gli atti del Tribunale civile della Mirandola dall' 8 gennaio 1523 al 13 febbraio 1524. La prima pagina incomincia coll' annotazione *La Ill. S.ra Madona Zoana della Mirandola de dare a li 15 de septembre 1523 scuti sei de oro quali le ho exbursato in la Camera* ecc. Nella stessa pagina leggesi altra annotazione, ma recente, di mano di G. Paltrinieri il quale dichiara di avere comprato per carta il detto Registro nel 1805. A piedi della pagina medesima vedonsi delineati a penna gli stemmi della Mirandola e di San Martino in spino. La registrazione degli Atti, in margine a ciascuno de' quali è notata la tassa pagata, incomincia nel *retto* della seconda carta, e prosegue sino al *verso* dell' ultima. In questi Atti sono menzionate diverse famiglie della città di Mirandola e territorio, ora forse estinte o passate ad abitare altrove, ed altre che ancora vi esistono come *Cavallini*, *Molinari*, *Papazzoni*, *Personali*, *Ragazzi*, *Veronesi* ecc.

La lettura non è facile, essendo scritto con frequenti abbreviazioni e con mano affrettata come erano usi di fare i notai e i cancellieri di quel tempo.

Il Registro conserva ancora la prima legatura in cartoni coperti di pelle con impressioni. Nella parte esterna del primo vedesi miniato lo stemma della Mirandola, e nella parte esterna del secondo osservasi, pure miniato, lo stemma di S. Martino in spino. L' uno e l' altro cartone però ha sofferto un poco dal tarlo. Eccettuato questo piccolo difetto, nel resto il codice è bastantemente conservato.

191 **Regolamento** dello Spedale di S. Maria nuova.

Cod. cart. in-8, di carte 29, sec. XVI.

Il solo titolo, scritto nella prima pagina a guisa di annotazione è in italiano, cioè *Forma et copia del modo et ordine che si tiene nello spedale di sancta Maria nuova di Firenze nel governare gli infermi e nel reggere quello spedale et entrate,* il rimanente del codice è in latino, e contiene un breve cenno intorno all' origine o fondazione dell' Ospedale, ed i capitoli da osservarsi nell' elezione degli officiali, addetti o inservienti del medesimo, e le attribuzioni di ciascuno.

Di questo codice bastantemente conservato, ad eccezione di poche carte rose dall' inchiostro, non ho trovato menzione nella *Bibliografia storica della Toscana* di Domenico Moreni.

192. **Repertorio o Manuale.**

Cod. cart. in fol., di carte 203, sec. XVI.

È una raccolta di molti tratti e sommarii di opere per lo più stampate, come di quelle del Davila, dell' Adriani, del Crescenzi ecc. Il codice ben conservato incomincia: *La memoria è deposito delle esperienze, ma deposito fragile se non si serve della penna per eternarle nella carta* ecc. Vi si parla prima della natura dell' uomo e della donna; indi si nota l' indole delle nazioni e delle corti, poi sono riferiti avvertimenti politici e cavallereschi, sentenze e bei detti con erudizione e storie, aggiungendo in fine il compilatore alcuni suoi pensieri ed il modo di far le imprese.

Rodo (castello) V. Rogiti.

193. **Rogiti** spettanti all' acquisto del Castello di Rodo.

Cod. membr. in-8°, di carte 42, sec. XVI.

Sono dodici istrumenti in copia autentica riguardanti l' acquisto che la Giovanna di Giantommaso Caraffa Conte di Maddaloni, moglie di Gianfrancesco Pico della Mirandola, fece nel 1525 del castello, case, terre e pertinenze tutte di Rodo nella diocesi e ducato d' Alba dalla vedova del Marchese Guglielmo di Monferrato Anna di Alenconio come madre e legittima tutrice di Bonifazio di lei figlio Marchese di Monferrato, per prezzo di sei mila scudi d' oro in oro dal sole: la quale alienazione venne fatta dalla detta Marchesa, come è detto nel rogito 5 dicembre 1525, *ob ingentes et maximas necessitates in praesentiarum Marchionali statui imminentes etiam pro subsidio exercitus Caesareæ Majestatis.* Ai rogiti è unito un diploma *datum Granatae die vigesimo mensis junii anno millesimo quingentesimo vigesimo quinto,* col quale l' Imperatore Carlo V approva la fatta vendita.

194. **Rossi Matteo e Lorenzo** - Memorie domestiche.

Cod. cart. in-8, di carte 86, sec. XVI e XVII.

Sono ricevute o quitanze scritte da diverse persone per prezzo di generi somministrati, pensioni per alimenti, canoni o pigioni d' affitto di casa e bottega in Pistoja ecc. dovuti da Girolamo, Matteo e Lorenzo de' Rossi e loro eredi dall' anno 1590 all' anno 1648.

Il codice in principio contiene pure la minuta di alcune lettere. Le ricevute sono autografe, parecchie delle quali di non facile lettura.

195. **Sadoleto Ottavio e Giacomo** - Processo, sentenza ecc.

Cod. cart. in-fol., di carte 83, sec. XVI e XVII.

Copia autentica del processo nella causa per rivendicazione di beni posti in Corlo fra Ottavio Sadoleto e Giacomo figlio di quel Giulio Sadoleto che come eretico si allontanò da Modena e morì a Morbegno, e del quale fu abbruciata pubblicamente l'effigie nella piazza di Modena. Il codice contiene istanze, citazioni, deposizioni di testimoni, atti di ultima volontà, relazioni,. sentenza proferita dal consigliere Fulvio Paciani a favore di Ottavio Sadoleto e l' istrumento della successiva vendita fatta da questo dei beni medesimi a Camillo, Giacomo e Gabriele Fontana. Contiene pure le annotazioni dei pagamenti eseguiti dal Fontana e copie autentiche dei rogiti di assoluzione.

Sadoleto Paolo Emilio V. Informazione.

196. **Scritti** di belle lettere.

Cod. cart. in-4, di carte 28, sec. XVI.

Il codice contiene: 1. alcuni esempi per ragionare e scrivere famigliarmente: 2. detti e sentenze di M. Aurelio Imperadore Romano; 3. detti e sentenze più notabili cavate dagli opuscoli di Plutarco; 4. lettere scritte dall' autore a molti amici.

Alcuni hanno attribuito gli scritti sopra notati a Giovanni Parisetti da Reggio, detto dal Tiraboschi scrittore assai colto di poesie latine; ma quantunque l' autore nomini questa città in

una prosa *in mulieres inhonestas,* e tutte le lettere siano datate da Reggio, può con ragione dubitarsi che egli non fosse reggiano; giacchè nella lettera scritta da Reggio li 9 luglio 1581 così si esprime: *l' amorevolezza che V. S. mi mostra è cortesissima ed opportuna molto in questa città dove sono nuovo.* È certo solamente che l' autore aveva nome Giovanni e che nel 1581 era domiciliato in Reggio.

197. **Secreta** secretorum philosophorum.

Cod. cart. in 8, di carte 46, sec. XVI.

Libro che contiene brevi trattati d' alchimia, parte in latino e parte in italiano, il primo de' quali con figure fatte mediocremente ha il nome dell' autore scritto nel recto della carta segnata 23 (che è la 19 nel codice) colle seguenti parole: *Ego Iohannes artistarum servus et recte laborantium* ecc. Un altro assai breve trattato che incomincia nel recto della carta 35 è di m. *Timoleone de' marchesi delancisa.* Tutti sono del secolo decimosesto; anzi in uno, il quale incomincia nel recto della carta 41, vi è indicato l' anno 1586 nel modo seguente: *R. Olio di salnitro qual fissa l' amalgama, il cinabrio et l' argento di coppetta hauta questo dì 4 di ottobre 1586 da Doni Francisco et lui l' ha hauto da Doni Leonardo, al quale la dette la b. m. di m. Pavolo.*

Sensi Lodovico V. Isocratis.

Seta (Arte della) V. Capitoli.

198. **Sinibaldi Iacopo** - Libro di varie e diverse ragioni risolute in varii modi.

Cod. cart. in-4, di carte 92, sec. XVI.

È diviso in sei parti. Nella prima si contengono ragioni *solute per modo di pratica;* nella seconda ragioni *solute per la regola del tre;* nella terza *ragioni di fuora;* nella quarta ragioni *solute per la regola simplice e duppla del Cathaino;* nella quinta ragioni *solute per la regola del algebra;* e nella sesta *ragioni di geometria.* Il libro fu scritto nel 1560, come l'autore stesso ha indicato nel frontispizio con queste parole: *quale ragioni io iacopo sinibaldi ho raunate in diversi tempi e poste in questo libro l'anno 1560.*

Codice nitido, scritto con molta accuratezza. Le operazioni di aritmetica sono ben distinte, e così nell'ultima parte le figure geometriche.

Spedale di S. Maria Nuova V. Regolamento.

199. **Sommario** delle bolle dell'ordine di Cristo.

Cod. cart. in-fol., di carte 81, sec. XVI.

Premesso un cenno storico della istituzione fatta dal Papa Giovanni XXII ad istanza di Dionigi re di Portogallo nel 1319, si ricordano diverse concessioni e donazioni ottenute da quest'Ordine, ed è riportata per intero la bolla di riforma spedita da Eugenio IV. Indi fanno seguito, in capitoli 63, le regole o statuti dell'Ordine medesimo; ed infine sono enumerati i pri-

vilegi, le grazie, le libertà delle quali godono non solo i Cavalieri e Commissari che vi appartengono, ma anche i famigliari ed i servitori. Fin quì tutto è in italiano. Poscia le cose stesse sono ripetute in lingua castigliana. È una copia delle antiche regole osservate prima che venissero nuovamente riformate da Giulio II, Leone X e Paolo III.

200. **Statuta** et ordinamenta artis Merzariorum civitatis Regii.

Cod. membr. in-fol., di carte 20, sec. XV-XVIII.

Antichi statuti dell' arte de' Merzadri della città di Reggio approvati nel 1442 dal marchese Leonello d' Este. Sono divisi in 31 capitoli e sono quegli stessi che voltati nella lingua italiana furono poi stampati in Reggio dal Vedrotti nel 1669. In fine dopo l' approvazione del Marchese Leonello si leggono le successive conferme ducali sino al 1780, ed inoltre quella del Governatore e Commissario di Reggio e di Parma arcivescovo di Santa Severina del 12 novembre 1512. Il codice contiene anche i nomi degli ascritti all' Arte dal secolo XV all' anno 1784 nomi che sono stati ommessi nella stampa preaccennata, fra i quali trovansene molti di individui delle principali famiglie di quella città.

Il codice ben conservato è di facile lettura, ha i titoli dei capitoli scritti con inchiostro rosso e conserva ancora la prima legatura formata di due tavole coperte di pelle con belle impressioni e lastre, agli angoli e nel mezzo, di ottone lavorato. Un bollettino a stampa posto nell' interno della prima custodia indica che questo pregevole Codice, prima di passare in proprietà dell' attuale possessore, apparteneva al Marchese Gherardo Molza.

201. **Statuta** Collegii Notariorum civitatis Mutinae.

Cod. cart. in-fol., di carte 33, sec. XVI.

Manca il testo della prima rubrica, di parte della seconda e di parte della duodecima. In parecchi luoghi veggonsi cancellature e sostituzioni di parole od anche di intieri periodi fatte in occasione di qualche riforma di questi statuti. Le rubriche sono 25. Oltre la *forma instrumentorum* sottoscritta dal notaro modenese Taddeo Zandorio, trovasi in fine la lettera dei Conservatori della città di Modena colla data 18 giugno 1548 e colla firma del Cancelliere Francesco Mirandola, indirizzata all' Eccellenza del Duca di Ferrara, colla quale inviandole un esemplare di questi statuti riformati e corretti, i Conservatori stessi ne domandano l'approvazione; Statuti che approvati poscia dal Duca Ercole secondo vennero stampati nell' anno seguente 1549 dal tipografo modenese Giovanni Nicoli.

202. **Statuta** et ordinamenta Terrae Carpi.

Cod. cart. in-fol., di carte 208, sec. XVI.

È copia degli Statuti compilati nel 1447 da Lodovico e Giuliano *de Coccapanis*, Marsilio *de Ziliolis*, Alberto *de Agazanis* Carpigiani dottori in legge e dal dottor Lodovico *de Acturbiis* Modenese Pretore di Carpi. Agli Statuti del 1447, divisi in quattro libri preceduti dall' indice delle rubriche, fanno seguito gli ordini e provvisioni posteriori sino al 1575, ed in fine trovasi aggiunta un' allegazione *super statuto de jure congrui*. Un cartellino a stampa posto nel margine inferiore della prima pagina mostra che questo codice appartenne ad Alessandro Galliani. In varie librerie trovansi copie manoscritte di questi Statuti, due delle quali, fatte anch' esse nel secolo XVI, sono nella Biblioteca Estense.

203. **Statuta** Monasterii Vallis Burmidae.

Cod. cart. in fol., di carte 40, sec. XVI.

Precedono due lettere, datate da Casale 1 marzo 1508 e 8 agosto 1513, di Guglielmo Marchese di Monferrato: colla prima approva e conferma gli Statuti sopradetti, e colla seconda pone fine e silenzio ad una controversia insorta per l'osservanza degli statuti medesimi. Gli statuti sono divisi in capitoli 125, ai quali fa seguito una supplica degli uomini del detto luogo chiedenti il permesso di poter vendere terre a forestieri, ed una sentenza del Senato di Monferrato a favore degli uomini di Monastero contro Gio. Francesco *de Ruere* signore dello stesso castello che fu già convento dei Benedettini, ed ora Comune del Mandamento di Bubbio.

204. **Statuti** di Gombola.

Cod. cart. in-fol., di carte 209, sec. XVI.

Statuti formati per gli uomini di tutti i Comuni di Gombola, Palavescio e Pompignano e loro pertinenze, luoghi e ville; giurisdizione dei Conti Prendiparte, Paolo e Gio. Battista de Cesis e loro successori. Sono divisi in cinque libri e ciascuno in più rubriche, nelle quali si contiene tutta la materia civile, penale, di polizia, commerciale ecc. pel buon governo di quella Contea nella provincia del Frignano. Nell' esemplare preindicato di questi Statuti non trovasi data, la quale però leggesi in fine di un esemplare identico conservato nella Estense: *Publicata et approbata fuerunt suprascripta Statuta in Consilio generali Gumbulae sub die vigesima quarta mensis junii 1557, et ex eo die in observantiam mitti cœperunt.* Non sono poi mai stati pubblicati per le stampe. Sono preceduti dagli indici di tutte le rubriche.

205. Statuto di Monfestino.

Cod. cart. in fol., di carte 16, sec. XVI.

Raccolta di ordini, statuti, provvisioni, proclami, editti ecc. emanati nella signoria di Monfestino e sue pertinenze dal conte Ercole Contrarii e per esso dal suo luogotenente generale Giovanni Bazzani nell'anno 1574, riformanti in parte alcune rubriche di statuti precedenti, coll' aggiunta di gride ed editti riguardanti le corti di Savignano, Montombraro, Montecorone, Montorsello e Vignola pubblicati nel 1567 e 1570, luoghi tutti del predetto conte Ercole e fratelli Contrarii, per provvedere ai disordini, inconvenienti e scandali che avvenivano o potessero accadere in seguito nelle loro giurisdizioni. Le provvisioni e statuti preaccennati sono assai diversi da quelli che vennero poi stampati in Modena nel 1624 dopochè la signoria di Monfestino dai Contrarii di Ferrara passò nei Boncompagni di Roma.

Susone Enrico V. Orologio di sapienza.

Tartaglia V. Libro di fortificazioni.

Tebaldeo V. Orioli Filippo.

Theotonico Nicolao V. Miscellanea n. II.

206. Thessali - Liber secretorum.

Cod. cart. in 8, di carte 143, sec. XVI.

Incomincia *Thessalus Phs Germano Claudio Regi et Deo eterno salutem et amorem.* Un esemplare dell'opera stessa ms. del secolo XIV in pergamena conservato nella Biblioteca Estense di Modena incomincia colle parole medesime; ha però *Domino terreno* in luogo di *Deo eterno.*

Il codice contiene ancora il *liber Kiranides* (*Kiranus,* re de' Persiani) nel quale si tratta della virtù delle erbe, dei quadrupedi, degli uccelli, e dei pesci: ed in fine il *liber medicinae Sexti Placiti Papirensis.* Il *liber Kiranides* è registrato dal Graesse, edizione di Lipsia 1638 pubblicato col *Centiloquium* di Ermete Trismegisto. Il codice è bastantemente conservato.

Tiberti Vincenzo V. Prose e poesie.

Torti Alessandro V. Capivacii Hieronymi.

207. **Tractatus** contra haereticos.

Cod. cart. in-fol., di carte 70, sec. XVI.

Il titolo nel frontispizio è *Tractatus Reveren. D. Francisci Episcopi Squillacen. contra haereticos.* È preceduto da un'epistola pastorale del detto vescovo Francesco ai suoi diocesani data *Squillatii anno Domini MCCCCLXXIIII die XVI mensis Januarii.* L'Ughelli assegna questo trattato a Francesco Caieta di Napoli eletto vescovo di Squillace nel 1477, dicendo *scripsit tractatum contra haereseos* molto lodato da Matteo *de Afflictis,* mentre il trattato stesso, avuto riguardo alla data dell'epistola pastorale, dovrebbe piuttosto attribuirsi al suo antecessore Francesco *de Arceriis* che morì nel 1476. Codice ben conservato coperto di pergamena, nella parte esterna della quale leggonsi da una parte tre distici latini in mezzo a fregi disegnati a penna, e dall'altra vedesi, parimenti fatta a penna, la Sibilla Cumana.

208. **Trattato** sopra la peste.

Cod cart. in-8, di carte 25, sec XVI.

Contiene regole, rimedii, e preservativi suggeriti da filosofi medici ed astrologi al Gran Turco nella infermità o nel sospetto della peste. Il trattato è diviso in due capitoli: nel primo sono

indicate le regole in uso nel serraglio del Sultano nell' occasione del detto morbo: nel secondo le regole osservate in tutte le parti di levante, con un breve discorso intorno ad essa malattia. Sono insegnati secreti particolari per conoscere il vero alicorno, il vero rinoceronte e la vera pietra Bezoar. Si cerca anche di dimostrare la virtù di parecchie altre pietre, e si indica il modo di formare elettuarii, pillole ecc.

Vallicelli Gio. Francesco V. Miscellanea n. III.

209. **Varesino. D. Antonio B.** - Compendio historico.

Cod. cart. in-8, di carte 252, sec. XVI.

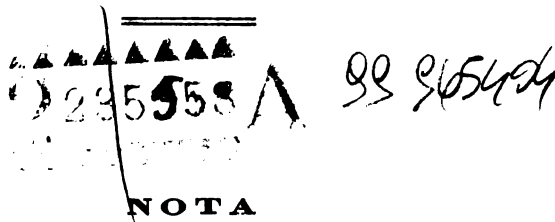
L' autore, il quale scriveva ancora nel 1569, dice: *le historie et annali antichi ho ridutti in un compendio a beneficio degli honorati cavalieri, ma specialmente per la dovuta mia riverenza alla generosa, magnanima et santa posterità di Re Henrico.* Precedono l' opera due indici, il primo de' nomi proprii ed il secondo delle eresie, cominciando dai tempi di S. Pietro. Segue poi la dedica *alla Christianissima Reina di Franza Catherina de' Medici;* indi altra dedica *al Christianissimo Re di Franza Carlo IX di questo nome et ai suoi fratelli.* Ambedue sono sottoscritte dall' autore. Viene poscia un avvertimento *al catolico lettore,* firmato anch' esso *Don Antonio B. Varesino per il benefitio publico.* Quindi incomincia il compendio storico il quale è diviso in 355 capitoli, dopo i quali evvi la serie dei Re di Francia da Faramondo sino a Carlo IX. Fanno seguito sette piccoli trattati delle virtù morali, e finalmente la traduzione italiana fatta sopra una versione francese delle *essortazioni d' Isocrate a Demonico,* dell' orazione dello stesso Isocrate *come dee essere il Re verso il popolo,* e del principio di quella a Nicocles re di Salamina.

Il codice è bello, scritto con eleganza e conserva àncora la prima legatura, la quale è in cartoni coperti di pelle collo stemma di Francia impresso in oro in ambi i lati esterni. Sopra lo stemma da una parte leggesi HISTORIA PRINCIPVM THESAVRVS, e di sotto LEGISSE IVVABIT; e dall' altra parte sopra lo stesso stemma REX PIVS NECIS ET VITÆ SVORVM, e di sotto MEMOR ERIT.

Vignali Alfonso V. Miscellanea n. III.

Villanova (da) Arnaldo V. Miscellanea n. I.

Zanolino Giuseppe V. Prose e poesie.

NOTA

Si ommette per brevità il ragguaglio degli autografi appartenenti a questo secolo, in numero di quasi 9000.

In preparazione la Parte terza